



WSIS

Ginevra 2003 - Tunisi 2005

Documenti conclusivi



**world summit
on the information society**
Geneva 2003 - Tunis 2005

**Summit Mondiale sulla
Società dell'Informazione**

Documenti conclusivi

Ginevra 2003 - Tunisi 2005

Traduzione non ufficiale dall'originale inglese

a cura di **New Humanity**
www.new-humanity.org



Titolo originale: **WSIS outcome documents**
<http://www.itu.int/wsis/promotional/outcome.pdf>

Roma - Maggio 2006

Indice

PREMESSA ALLA TRADUZIONE ITALIANA	5
--	----------

DICHIARAZIONE DEI PRINCIPI DI GINEVRA

A. La nostra visione comune della Società dell'Informazione	7
B. Una Società dell'Informazione per Tutti: Principi Chiave	11
C. Verso una Società dell'Informazione per tutti basata sulla conoscenza condivisa	20

PIANO DI AZIONE DI GINEVRA

A. Introduzione	21
B. Scopi, mete ed obiettivi	23
C. Linee di azione	25
D. Agenda di Solidarietà digitale	42
E. Follow-up e valutazione	44
F. Verso la fase 2 del WSIS (Tunisi)	45

IMPEGNO DI TUNISI	47
--------------------------------	-----------

AGENDA DI TUNISI PER LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

A. Introduzione	55
B. Meccanismi finanziari per affrontare le sfide delle ICT per lo sviluppo	55
C. Internet Governance	62
D. Implementazione e Follow-Up	73

ALLEGATO	83
-----------------------	-----------

GLOSSARIO	85
------------------------	-----------

PREMESSA alla traduzione Italiana

Questo documento contiene una traduzione italiana, curata da NewHumanity*, dei quattro Documenti Conclusivi del WSIS - Summit Mondiale sulla Società dell'Informazione - tenutosi in due sessioni, la prima a Ginevra dal 10 al 12 novembre 2003 e la seconda a Tunisi dal 16 al 18 novembre 2005.

La presente traduzione non ha valore ufficiale: l'originale inglese e le traduzioni nelle lingue ufficiali delle Nazioni Unite sono disponibili al sito <http://www.itu.int/wsis>.

Poiché la versione inglese dei documenti è stata redatta attraverso una lunga e a volte laboriosa trattativa durante le fasi preparatorie, nella traduzione si è cercato di mantenere il più possibile la fedeltà al testo originale, anche quando l'italiano non è risultato particolarmente elegante o fluido.

Allo stesso scopo sono stati mantenuti nella lingua inglese originale alcuni termini di uso corrente (ad esempio *privacy*, *e-government*) o aventi un significato articolato (ad esempio *governance*, *stakeholder*, *capacity building*), che una traduzione diretta avrebbe impoverito.

Per facilitare il lettore italiano ad una migliore comprensione, soprattutto in questo secondo caso, abbiamo aggiunto un glossario, che certamente non ha la pretesa di essere esaustivo.

L'iniziativa della traduzione nasce dalla partecipazione diretta di alcuni rappresentanti di New Humanity al Summit e ad alcuni convegni preparatori.

Ci auguriamo che possa essere un piccolo contributo alla diffusione dell'intenso e stimolante dibattito sulla Società dell'Informazione, nella prospettiva di uno sviluppo integrale dell'uomo, in particolare per favorire il dialogo, la conoscenza e la condivisione tra persone e popoli.

Un grazie a Valentina Biagini che ha curato la traduzione e a Cesare Borin, Michele Fabietti, Maria Rosa Logozzo, Franco Ropelato che hanno lavorato per rivederla e pubblicarla.

* New Humanity è una ONG con sede a Grottaferrata (Roma), diffusa in 182 nazioni, accreditata presso l'ECOSOC con General Consultative Status.
Per informazioni <http://www.new-humanity.org>.

DICHIARAZIONE DEI PRINCIPI

Costruire la Società dell'Informazione: una sfida globale nel nuovo Millennio

A. La nostra visione comune della Società dell'Informazione

1. Noi, i rappresentanti dei popoli del mondo, riuniti a Ginevra dal 10 al 12 dicembre 2003 per la prima fase del Summit Mondiale sulla Società dell'Informazione, basandoci sugli obiettivi e i principi della *Carta delle Nazioni Unite*, rispettando pienamente e sostenendo la *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*, affermiamo il nostro comune desiderio ed impegno nel costruire una Società dell'Informazione che sia incentrata sulla persona, inclusiva e orientata allo sviluppo, nella quale ognuno possa creare, accedere, utilizzare e condividere informazioni e conoscenza, ponendo le condizioni affinché gli individui, le comunità e i popoli possano sfruttare appieno le proprie potenzialità nel favorire il loro sviluppo sostenibile e nel migliorare la loro qualità di vita.

2. La nostra sfida è sfruttare le potenzialità della tecnologia dell'informazione e della comunicazione per promuovere i traguardi di sviluppo enunciati nella *Dichiarazione del Millennio*, e precisamente: lo sradicamento della povertà estrema e della fame; il conseguimento di un'istruzione primaria universale; la promozione dell'uguaglianza tra i generi e l'*empowerment* delle donne; la riduzione della mortalità infantile; il miglioramento della salute materna; combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie; assicurare la sostenibilità ambientale; e il perseguimento di partnership a livello globale per lo sviluppo, finalizzate alla realizzazione di un mondo più pacifico, giusto e prospero. Ribadiamo anche il nostro impegno al conseguimento di uno sviluppo sostenibile e degli obiettivi di sviluppo concordati, come affermato nella *Dichiarazione* e nel *Piano di Implementazione di Johannesburg*, nel *Monterrey Consensus* e nelle altre considerazioni finali di Summit delle Nazioni Unite pertinenti.

3. Riaffermiamo l'universalità, l'indivisibilità, l'interdipendenza e l'interrelazione di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali, incluso il diritto allo sviluppo come contenuto nella *Dichiarazione di Vienna*. Ribadiamo

anche che la democrazia, lo sviluppo sostenibile e il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, così come una buona *governance* a tutti i livelli, sono interdipendenti e si rinforzano a vicenda. Proponiamo inoltre di rafforzare il rispetto della legalità tanto negli affari internazionali quanto in quelli nazionali.

4. Ribadiamo, come fondamento essenziale della Società dell'Informazione e come sottolineato nell'Articolo 19 della *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*, che ognuno ha il diritto alla libertà di opinione e di espressione; e che questo diritto comprende la libertà di avere opinioni senza interferenze e di cercare, ricevere ed dare informazioni ed idee attraverso qualsiasi media e a prescindere dalle frontiere. La comunicazione è un processo sociale fondamentale, un bisogno essenziale dell'essere umano e la base di ogni organizzazione sociale. Essa è centrale per la Società dell'Informazione. Ovunque, ognuno dovrebbe avere l'opportunità di partecipare ai benefici offerti dalla Società dell'Informazione e nessuno dovrebbe esserne escluso.

5. **Riaffermiamo inoltre** il nostro impegno a rispettare l'Articolo 29 della *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*, secondo cui ciascuno ha dei doveri verso la comunità, solo all'interno della quale è possibile il libero e pieno sviluppo della propria personalità; e che, nell'esercitare i propri diritti e le proprie libertà, ognuno sarà soggetto solamente alle limitazioni determinate dalla legge, al solo scopo di assicurare il dovuto riconoscimento e rispetto dei diritti e delle libertà altrui e rispondere, in un contesto di società democratica, alle giuste esigenze di moralità, di ordine pubblico e di *welfare* generale. Questi diritti e libertà in nessun caso possono essere esercitati contrariamente agli scopi e ai principi delle Nazioni Unite. In tal modo **favoriremo** una Società dell'Informazione dove la dignità umana è rispettata.

6. Rimanendo fedeli allo spirito di questa dichiarazione, **ci impegniamo ulteriormente** a sostenere il principio di uguaglianza sovrana di tutti gli Stati.

7. **Riconosciamo** che la scienza ha un ruolo centrale nello sviluppo della Società dell'Informazione. Molti dei fondamenti della Società dell'Informazione sono il frutto di progressi scientifici e tecnici, resi possibili dalla condivisione dei risultati della ricerca.

8. **Riconosciamo** che l'istruzione, la conoscenza, l'informazione e la comunicazione sono elementi centrali del progresso, dello spirito d'iniziativa e del benessere dell'umanità. Inoltre le Tecnologie della Comunicazione e dell'Informazione (ICT), di fatto hanno un enorme impatto su tutti gli aspetti della nostra vita. Il rapido progresso di queste tecnologie apre opportunità completamente nuove per il raggiungimento di livelli di sviluppo più elevati. La loro capacità di ridurre molti ostacoli tradizionali, specialmente quelli di tempo e distanze, permette, per la prima volta nella storia, un utilizzo delle

potenzialità di queste tecnologie a beneficio di milioni di persone in tutti gli angoli del mondo.

9. Siamo consapevoli che le ICT dovrebbero essere considerate come strumenti e non come un fine in sé. In condizioni favorevoli, queste tecnologie possono essere uno strumento potente che incrementa la produttività, genera crescita economica, crea lavoro ed occupazione e migliora la qualità della vita per tutti. Esse possono anche favorire il dialogo fra popoli, nazioni e civiltà.

10. Siamo anche pienamente consapevoli che oggi i benefici della rivoluzione della tecnologia dell'informazione non sono distribuiti uniformemente tra i paesi avanzati, i paesi in via di sviluppo e all'interno dei contesti sociali. **Siamo pienamente impegnati** a trasformare questo divario (*digital divide*) in una "opportunità digitale" per tutti, particolarmente per quelli che rischiano di essere lasciati da parte e di essere ulteriormente emarginati.

11. Siamo impegnati a realizzare la nostra comune visione della Società dell'Informazione per noi e per le generazioni future. **Riconosciamo** che i giovani sono la forza lavoro del futuro, i principali creatori e primi utilizzatori delle ICT. Bisogna perciò dare loro i mezzi (*empower*) per operare in qualità di studenti, sviluppatori, collaboratori, imprenditori e decisori (*decision maker*). **Dobbiamo concentrarci** specialmente sui giovani che non hanno ancora potuto beneficiare pienamente delle opportunità offerte dalle ICT. **Siamo impegnati anche** ad assicurare che lo sviluppo di applicazioni e di servizi operativi ICT rispetti i diritti dei bambini, così come la loro protezione ed il loro benessere.

12. Affermiamo che lo sviluppo delle ICT offre enormi opportunità alle donne che dovrebbero essere parte integrante e attrici chiave nella Società dell'Informazione. **Siamo impegnati** ad assicurare che la Società dell'Informazione consenta l'*empowerment* delle donne e la loro completa partecipazione in forma egualitaria in tutte le sfere della società ed in tutti i processi decisionali. A questo scopo, **dovremmo convergere** su una prospettiva di uguaglianza tra i generi ed utilizzare le ICT come strumento a tal fine.

13. Nel costruire la Società dell'Informazione **presteremo particolare attenzione** alle necessità specifiche dei gruppi emarginati e vulnerabili della società, compresi i migranti, i profughi e i rifugiati, le persone disoccupate e svantaggiate, le minoranze e i popoli nomadi. **Riconosciamo anche** le necessità particolari degli anziani e dei disabili.

14. Siamo determinati a fornire i mezzi ai poveri, particolarmente quelli che vivono in zone remote, rurali ed in aree urbane emarginate, affinché accedano all'informazione e utilizzino le ICT come strumento per sostenere i loro tentativi di sollevarsi dallo stato di povertà.

15. Nell'evoluzione della Società dell'Informazione, una attenzione particolare deve essere prestata alla particolare situazione dei popoli indigeni, e anche alla preservazione del loro patrimonio e del loro retaggio culturale.

16. **Continuiamo a porre** una speciale attenzione alle particolari necessità delle persone dei paesi in via di sviluppo, dei paesi con economie in transizione, dei paesi meno sviluppati, dei piccoli stati insulari in via di sviluppo, dei paesi in via di sviluppo senza sbocchi sul mare, dei paesi poveri altamente indebitati, dei paesi e territori sotto occupazione, dei paesi che si stanno rimettendo da conflitti e dei paesi e delle regioni con necessità particolari. Prestiamo inoltre una particolare attenzione alle condizioni che pongono gravi minacce allo sviluppo, quali i disastri naturali.

17. Riconosciamo che costruire una Società dell'Informazione inclusiva richiede nuove forme di solidarietà, di partnership e di cooperazione fra governi ed altri *stakeholder*, quali il settore privato, la società civile e le organizzazioni internazionali. Nella consapevolezza che la meta ambiziosa di questa Dichiarazione – colmare il divario digitale e assicurare uno sviluppo armonioso, giusto ed equo per tutti - richiederà un forte impegno da parte di tutti gli *stakeholder*, **sollecitiamo** una “solidarietà digitale”, sia su scala nazionale che su scala internazionale.

18. Nulla in questa Dichiarazione dovrà essere interpretato per sminuire, contraddire, limitare o derogare ai provvedimenti della *Carta delle Nazioni Unite* e della *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*, o di altro strumento internazionale o legge nazionale adottata in appoggio a questi strumenti.

B. Una Società dell'Informazione per Tutti: Principi Chiave

19. Siamo determinati nella nostra iniziativa a far sì che ciascuno possa trarre beneficio dalle opportunità che le ICT possono offrire. **Siamo concordi** che per affrontare queste sfide, tutti gli *stakeholder* dovrebbero lavorare insieme per: migliorare l'accesso alle infrastrutture e alle tecnologie di informazione e comunicazione, come pure all'informazione e alla conoscenza; costruire capacità (*build capacity*); aumentare la fiducia e la sicurezza nell'uso delle ICT; creare a tutti i livelli un ambiente abilitante; sviluppare ed diffondere le applicazioni ICT; favorire e rispettare la diversità culturale; riconoscere il ruolo dei media; tenere presenti le dimensioni etiche della Società dell'Informazione; incoraggiare la cooperazione internazionale e regionale. **Concordiamo** che questi sono i principi chiave per costruire una Società dell'Informazione inclusiva.

1) Il ruolo dei governi e di tutti gli stakeholder nella promozione delle ICT per lo sviluppo

20. I governi, così come il settore privato, la società civile, le Nazioni Unite e altre organizzazioni internazionali, hanno un ruolo e una responsabilità importanti nello sviluppo della Società dell'Informazione e, dove opportuno, nei processi decisionali. La costruzione di una Società dell'Informazione incentrata sulla persona è uno sforzo congiunto che richiede cooperazione e partnership fra tutti gli *stakeholder*.

2) L'Infrastruttura dell'informazione e della comunicazione: una base essenziale per una Società dell'Informazione inclusiva

21. La connettività è un fattore abilitante di centrale importanza nella costruzione della Società dell'Informazione. L'accesso universale, ubiquo, equo ed economicamente affrontabile alle infrastrutture e ai servizi ICT, costituisce una delle sfide della Società dell'Informazione e dovrebbe essere un obiettivo di tutti gli *stakeholder* coinvolti nella realizzazione di tale Società. La connettività comporta anche l'accesso all'energia e ai servizi postali che dovrebbero essere assicurati in conformità con la legislazione nazionale di ogni paese.

22. Una ben sviluppata infrastruttura di rete dell'informazione e della comunicazione e di relative applicazioni, con l'adattamento alle condizioni locali, nazionali e per aree geografiche, facilmente accessibile ed economicamente affrontabile, l'aumento dell'uso della larga banda e, dove possibile, di altre tecnologie innovative, può accelerare il progresso sociale ed economico dei paesi ed il benessere di tutti gli individui, delle comunità e dei popoli.

23. Dovrebbero essere sviluppate e implementate politiche che creino a tutti i livelli un clima favorevole per la stabilità, la prevedibilità e un'equa concorrenza, in maniera tale, che non solo sia attrazione a maggiori investimenti privati per lo sviluppo delle infrastrutture ICT, ma anche favorisca il rispetto di obblighi di servizio universale, dove le condizioni di mercato tradizionale non riescono a funzionare. La creazione di punti di pubblico accesso all'ICT in luoghi come uffici postali, scuole, biblioteche ed archivi, può fornire nelle aree svantaggiate strumenti efficaci per assicurare un accesso universale alle infrastrutture e ai servizi della Società dell'Informazione.

3) L'accesso all'informazione e alla conoscenza

24. In una Società dell'Informazione che sia inclusiva è essenziale che tutti abbiano la possibilità di accedere e contribuire alle informazioni, alle idee e alla conoscenza.

25. La condivisione e il consolidamento di una conoscenza globale per lo sviluppo possono essere migliorati rimuovendo le barriere all'accesso equo ad informazioni sulle attività economiche, sociali, politiche, sanitarie, culturali, formative e scientifiche e facilitando l'accesso ad informazioni di dominio pubblico, includendo il *design universale* e l'uso di *tecnologie assistive*.

26. Un pubblico dominio ricco è un elemento essenziale per la crescita della Società dell'Informazione, poiché crea molteplici benefici quali: una comunità istruita, nuovi lavori, innovazione, opportunità di affari e progresso scientifico. Le informazioni di dominio pubblico dovrebbero essere facilmente accessibili e protette da appropriazione indebita, al fine di sostenere la Società dell'Informazione. Dovrebbero essere rafforzate le istituzioni pubbliche come biblioteche ed archivi, musei, raccolte culturali ed altri punti di accesso comunitario, così da promuovere la conservazione di archivi di documenti e l'accesso gratuito ed equo all'informazione.

27. L'accesso all'informazione e alla conoscenza può essere promosso incrementando la consapevolezza tra tutti gli *stakeholder* sulle possibilità offerte dai diversi modelli di software, inclusi quelli di tipo proprietario, *open-source* e gratuito, per aumentare la concorrenza, la possibilità di accesso da parte degli utilizzatori, la diversità di scelta e per abilitare tutti gli utenti a sviluppare soluzioni che si adattino al meglio alle loro esigenze. Un accesso agevolato al software dovrebbe essere considerato come una componente importante di una Società dell'Informazione veramente inclusiva.

28. **Ci impegniamo** a promuovere un accesso universale, con opportunità uguali per tutti, alla conoscenza scientifica e alla creazione e distribuzione di informazioni scientifiche e tecniche, incluse le iniziative di tipo *open access* per l'editoria scientifica.

4) *Capacity building*

29. Ciascuno dovrebbe avere l'opportunità di acquisire la conoscenza e le abilità necessarie al fine di capire, partecipare attivamente e trarre pienamente beneficio dalla Società dell'Informazione e dall'economia della conoscenza. L'alfabetizzazione e l'istruzione primaria universale sono fattori chiave per costruire una Società dell'Informazione pienamente inclusiva, con particolare attenzione ai bisogni peculiari delle ragazze e delle donne. Data l'elevata richiesta di specialisti ICT e dell'informazione a tutti i livelli, merita particolare attenzione la costruzione di capacità istituzionali.

30. Dovrebbe essere promosso l'uso delle ICT in tutti gli stadi di istruzione, formazione e di sviluppo delle risorse umane, tenendo in considerazione le speciali necessità delle persone con disabilità e dei gruppi svantaggiati e vulnerabili.

31. L'istruzione continua e la formazione degli adulti, il *re-training*, la formazione permanente, l'educazione a distanza ed altri servizi speciali come la telemedicina, possono portare un contributo essenziale all'occupazione e aiutare le persone a trarre profitto dalle nuove opportunità offerte dalle ICT per i lavori tradizionali, i lavori autonomi e le nuove professioni. La presa di coscienza e l'alfabetizzazione di base nelle ICT sono a questo riguardo essenziali.

32. I creatori di contenuti, gli editori e produttori, così come gli insegnanti, gli istruttori, gli archivisti, i bibliotecari e gli studenti, dovrebbero contribuire attivamente nel promuovere la Società dell'Informazione, particolarmente nei paesi meno avanzati.

33. Per poter raggiungere uno sviluppo sostenibile della Società dell'Informazione, dovrebbe essere aumentata la capacità nazionale nella ricerca e nello sviluppo delle ICT. Inoltre, in particolare all'interno dei paesi sviluppati e fra paesi sviluppati e in via di sviluppo, compresi i paesi con economie in transizione, sono cruciali le partnership nel campo della ricerca e dello sviluppo, nel trasferimento di tecnologia, nella fabbricazione e utilizzo di prodotti e servizi ICT per promuovere il *capacity building* e la partecipazione globale nella Società dell'Informazione. La produzione delle ICT presenta un'importante opportunità di creazione di ricchezza.

34. Il conseguimento delle nostre comuni aspirazioni, in particolare che i paesi in via di sviluppo e i paesi con economie in transizione divengano membri a pieno titolo della Società dell'Informazione e che si integrino positivamente nell'economia della conoscenza, dipende in gran parte da un maggiore *capacity building* nelle aree dell'istruzione, del *know-how* tecnologico e dell'accesso all'informazione, fattori che sono primari nel determinare sviluppo e competitività.

5) Costruire fiducia e sicurezza nell'uso delle ICT

35. Rafforzare il quadro di fiducia, includendo la sicurezza delle informazioni e della rete, l'autenticazione, la privacy e la protezione del consumatore è un prerequisito indispensabile per lo sviluppo della Società dell'Informazione e per costruire la fiducia tra gli utenti delle ICT. Deve essere promossa, sviluppata ed implementata una cultura globale sulle necessità di cyber-sicurezza in cooperazione con tutti gli *stakeholder* e le strutture internazionali competenti. Questi sforzi dovrebbero essere sostenuti da una maggiore cooperazione internazionale. All'interno di questa cultura globale di cyber-sicurezza è importante aumentare la sicurezza ed assicurare la protezione dei dati e della privacy, nello stesso tempo in cui si ampliano l'accesso e gli scambi commerciali. Inoltre bisogna tenere in considerazione il livello di sviluppo sociale ed economico di ogni paese e rispettare gli aspetti della Società dell'Informazione orientati allo sviluppo.

36. Riconoscendo i principi di accesso universale e non-discriminatorio alle ICT per tutte le nazioni, **sosteniamo** le attività delle Nazioni Unite nel prevenire l'uso potenziale delle ICT per scopi incompatibili con gli obiettivi di mantenimento della stabilità e sicurezza internazionale e che possano danneggiare l'integrità delle infrastrutture nazionali, a danno della sicurezza degli Stati. È necessario impedire che le risorse e le tecnologie dell'informazione vengano utilizzate per scopi criminali e terroristici, sempre nel pieno rispetto dei diritti umani.

37. Lo *spamming* è un problema significativo e crescente per gli utenti, le reti e per Internet nel suo insieme. Lo *spamming* e la cyber-sicurezza dovrebbero essere affrontati agli appropriati livelli nazionali ed internazionali.

6) Un ambiente abilitante

38. Un ambiente abilitante su scala nazionale ed internazionale è essenziale per la Società dell'Informazione. Le ICT dovrebbero essere usate come un importante strumento di buona *governance*.

39. La legalità, accompagnata da un quadro politico e di regolamentazione che sia di sostegno, trasparente, pro-competitivo, tecnologicamente neutro, prevedibile e che rifletta le realtà nazionali, è essenziale per costruire una Società dell'Informazione che sia incentrata sulla persona. I governi dovrebbero intervenire, nei modi opportuni, per correggere le insufficienze del mercato, mantenere una competizione equa, attirare gli investimenti, intensificare lo sviluppo di infrastrutture e di applicazioni ICT, massimizzare i benefici economici e sociali e servire le priorità nazionali.

40. Un ambiente internazionale dinamico ed abilitante, favorevole agli investimenti stranieri diretti, al trasferimento della tecnologia e alla cooperazione internazionale, particolarmente nelle aree della finanza, del

debito pubblico e del commercio, così come una piena ed efficace partecipazione dei paesi in via di sviluppo nei processi decisionali globali sono i complementi vitali per gli sforzi nazionali di sviluppo in materia di ICT. Il miglioramento della connettività su scala mondiale ed un suo minor costo contribuirebbe significativamente all'efficacia di questi sforzi di sviluppo.

41. Le ICT sono un importante fattore di crescita perché permettono di realizzare maggiore efficienza e produttività, in particolare per le piccole e medie imprese (PMI). A questo riguardo, lo sviluppo della Società dell'Informazione è importante per una diffusa crescita economica, sia nelle economie avanzate che nelle economie in via di sviluppo. Dovrebbero essere incoraggiati gli aumenti di produttività resi possibili dalle ICT e le innovazioni applicate ad esse in tutti i settori economici. La distribuzione equa dei benefici contribuisce allo sradicamento della povertà e allo sviluppo sociale. Le politiche di maggiore beneficio sono probabilmente quelle che incoraggiano un investimento produttivo e permettono alle aziende, specialmente le PMI, di attuare i cambiamenti necessari ad usufruire dei benefici delle ICT.

42. La protezione della Proprietà Intellettuale è importante al fine di incoraggiare l'innovazione e la creatività nella Società dell'Informazione; alla stessa maniera, l'ampia disseminazione, diffusione e condivisione della conoscenza è importante per incoraggiare l'innovazione e la creatività. Facilitare una reale partecipazione di tutti alle problematiche sulla protezione della proprietà intellettuale e sulla condivisione della conoscenza, attraverso la piena sensibilizzazione ed il *capacity building*, è una componente fondamentale di una Società dell'Informazione che sia inclusiva.

43. Il modo migliore di promuovere uno sviluppo sostenibile nella Società dell'Informazione consiste nell'integrare pienamente gli sforzi e i programmi relativi all'ICT nelle strategie di sviluppo nazionali e regionali. **Diamo il benvenuto** alla *New Partnership for Africa's Development* (Nuova Partnership per lo Sviluppo dell'Africa), NEPAD, ed incoraggiamo la comunità internazionale a sostenere le misure relative all'ICT di questa iniziativa, così come quelle che compiono sforzi simili in altre regioni. La distribuzione dei benefici risultanti dalla crescita guidata dall'ICT contribuisce allo sradicamento della povertà e ad uno sviluppo sostenibile.

44. La standardizzazione è uno dei fondamenti essenziali della Società dell'Informazione. Dovrebbe esserci una particolare enfasi per lo sviluppo e l'adozione di standard internazionali. Lo sviluppo e l'uso di standard aperti, compatibili, non-discriminatori e guidati dalla domanda, che tengano conto delle necessità di utenti e consumatori, è un elemento fondamentale per lo sviluppo, per una più ampia diffusione delle ICT e per accedervi più economicamente, soprattutto nei paesi in via di sviluppo. Gli standard internazionali hanno come obiettivo la creazione di un ambiente dove i

consumatori possono accedere ai servizi in tutto il mondo, a prescindere dalla tecnologia utilizzata.

45. Lo spettro di frequenza radio dovrebbe essere gestito nell'interesse pubblico e secondo il principio di legalità, in piena osservanza sia delle leggi e delle regolamentazioni nazionali che dei pertinenti accordi internazionali.

46. Nel costruire la Società dell'Informazione, gli Stati vengono fortemente esortati a prendere misure affinché evitino e si astengano dall'attuare qualsiasi azione unilaterale che non sia conforme al diritto internazionale e alla *Carta delle Nazioni Unite* e che impedisca il pieno conseguimento di uno sviluppo economico e sociale da parte delle popolazioni dei paesi interessati ed il benessere delle stesse.

47. Riconoscendo che le ICT stanno cambiando progressivamente le nostre abitudini lavorative, è fondamentale la creazione di un ambiente di lavoro sicuro e sano, adatto all'utilizzo delle ICT, nel rispetto di tutte le norme internazionali relative.

48. Internet si è evoluto in un mezzo globale disponibile al pubblico e la sua *governance* dovrebbe costituire un tema centrale nell'agenda della Società dell'Informazione. La gestione internazionale di Internet dovrebbe essere multilaterale, trasparente e democratica, con il pieno coinvolgimento dei governi, del settore privato, della società civile e delle organizzazioni internazionali. Essa dovrebbe garantire una distribuzione equa delle risorse, facilitare l'accesso per tutti e assicurare un funzionamento stabile e sicuro di Internet, nel rispetto del multilinguismo.

49. La gestione di Internet include sia questioni tecniche che questioni di politica pubblica e dovrebbe coinvolgere tutti gli *stakeholder* e le relative organizzazioni intergovernative ed internazionali. A questo riguardo, viene riconosciuto che:

a) L'autorità politica per questioni di politica pubblica correlate ad Internet, è diritto sovrano degli Stati. Essi hanno diritti e responsabilità per questioni di politica pubblica relativa ad Internet che hanno portata internazionale.

b) Il settore privato ha avuto e dovrebbe continuare ad avere un importante ruolo nello sviluppo di Internet, sia in campo tecnico che in campo economico.

c) Anche la società civile ha svolto un importante ruolo sulle questioni relative ad Internet, specialmente a livello di comunità e dovrebbe continuare a svolgerlo.

d) Le organizzazioni intergovernative hanno avuto e dovrebbero continuare ad avere un ruolo di facilitatori nella coordinazione di problemi di politica pubblica relativa ad Internet.

- e) Anche le organizzazioni internazionali hanno avuto e dovrebbero continuare ad avere un importante ruolo nella elaborazione di standard tecnici e di politiche attinenti ad Internet.

50. Le questioni di *Internet Governance* Internazionale dovrebbero essere trattate in maniera coordinata. **Chiediamo** al Segretario Generale delle Nazioni Unite di preparare un gruppo di lavoro sull'*Internet Governance*, in un processo aperto ed inclusivo che assicuri un meccanismo che consenta una piena ed attiva partecipazione dei governi, del settore privato e della società civile, sia da parte dei paesi avanzati che dei paesi in via di sviluppo, coinvolgendo le organizzazioni intergovernative, internazionali e i forum interessati, al fine di valutare ed eventualmente offrire proposte di azione sulla *Internet Governance* entro il 2005.

7) Le applicazioni ICT: benefici in tutti gli aspetti della vita

51. L'uso e l'implementazione delle ICT dovrebbero cercare di creare benefici in tutti gli aspetti della nostra vita quotidiana. Le applicazioni ICT sono potenzialmente importanti nelle operazioni e nei servizi governativi, nella sanità e nelle informazioni sanitarie, nell'istruzione e la formazione, nell'occupazione, nella creazione di opportunità di lavoro, negli affari, nell'agricoltura, nel trasporto, nella protezione dell'ambiente e nella gestione delle risorse naturali, nella prevenzione di disastri, nella cultura e nel promuovere lo sradicamento della povertà e le altre mete di sviluppo concordate. Le ICT dovrebbero contribuire anche a fornire modelli di produzione di consumo sostenibile e a ridurre le barriere tradizionali, offrendo a tutti l'opportunità di accedere ai mercati locali e globali in modo più equo. Le applicazioni dovrebbero essere *user-friendly*, accessibili a tutti, economicamente affrontabili, adattate alle necessità, alle lingue e alle culture locali e dovrebbero supportare uno sviluppo sostenibile. A questo proposito, le autorità locali dovrebbero svolgere un ruolo maggiore nel fornire i servizi ICT a beneficio delle loro popolazioni.

8) Diversità culturale e di identità, diversità linguistica e contenuti locali

52. La diversità culturale è il patrimonio comune dell'umanità. La Società dell'Informazione dovrebbe essere fondata sul rispetto per l'identità culturale, per la diversità culturale e linguistica, per le tradizioni e religioni; essa dovrebbe incentivare tale rispetto e coltivare il dialogo fra le culture e le civiltà. La promozione, l'affermazione e la conservazione delle diverse identità culturali e linguistiche, come riportano i documenti delle Nazioni Unite, compresa la *Dichiarazione Universale* di UNESCO sulla *Diversità Culturale*, arricchirà ulteriormente la Società dell'Informazione.

53. Nel costruire una Società dell'Informazione che sia inclusiva, deve essere data una alta priorità alla creazione, diffusione e conservazione dei contenuti in diverse lingue e in differenti formati, facendo particolare attenzione alla diversità di offerta di opere creative e al dovuto riconoscimento dei diritti di autori e di artisti. È essenziale promuovere la produzione e l'accessibilità di contenuti di ogni tipo - educativi, scientifici, culturali o ricreativi - nelle diverse lingue e formati. Lo sviluppo di contenuti locali, adatti alle necessità nazionali o regionali, incoraggerà lo sviluppo sociale ed economico ed incentiverà la partecipazione di tutti gli *stakeholder*, incluse le persone che vivono in aree rurali, remote e marginali.

54. La preservazione del patrimonio culturale è una componente basilare dell'identità e della auto-comprensione degli individui che collega una comunità al suo passato. La Società dell'Informazione dovrebbe valorizzare e preservare il patrimonio culturale per il futuro in tutti i modi possibili, inclusa la digitalizzazione.

9) I Media

55. Riaffermiamo il nostro impegno nei riguardi dei principi di libertà di stampa e libertà di informazione, così come quelli di indipendenza, pluralismo e diversità dei media, che sono essenziali per la Società dell'Informazione. La libertà di cercare, ricevere, dare ed usare informazioni per la creazione, l'accumulo e la diffusione della conoscenza, è importante per la Società dell'Informazione. **Richiediamo** ai media un uso ed un trattamento responsabile dell'informazione, secondo i più elevati standard etici e professionali. I media tradizionali, in tutte le loro forme, hanno un importante ruolo nella Società dell'Informazione e le ICT dovrebbero svolgere un ruolo di supporto a questo riguardo. Dovrebbe essere incoraggiata la diversificazione della proprietà dei media, in conformità con la legislazione nazionale e tenuto conto delle convenzioni internazionali attinenti. **Riaffermiamo** la necessità di ridurre gli squilibri internazionali che colpiscono i media, in particolare quelli relativi alle infrastrutture, alle risorse tecniche e allo sviluppo delle abilità umane.

10) Le dimensioni etiche della Società dell'Informazione

56. La Società dell'Informazione dovrebbe rispettare la pace e dovrebbe sostenere i valori fondamentali di libertà, uguaglianza, solidarietà, tolleranza, della condivisione delle responsabilità e del rispetto per la natura.

57. Riconosciamo l'importanza dell'etica per la Società dell'Informazione che dovrebbe favorire la giustizia, la dignità e il valore della persona umana. Dovrebbe essere accordata la più ampia protezione possibile alla famiglia, al fine di abilitarla a svolgere il suo ruolo cruciale nella società.

58. L'utilizzo delle ICT e la creazione di contenuti dovrebbero rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali degli altri, inclusa la privacy personale ed il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione, in conformità con gli strumenti internazionali attinenti.

59. Tutti gli attori della Società dell'Informazione dovrebbero svolgere azioni appropriate e adottare misure preventive, nelle modalità previste dalla legge, contro gli usi illeciti delle ICT, quali gli atti illegali ed altri motivati da razzismo, da discriminazione razziale, xenofobia, e da relativa intolleranza, odio o violenza, contro tutte le forme di abuso sui bambini, inclusa la pedofilia e la pornografia infantile ed il traffico e sfruttamento degli esseri umani.

11) La Cooperazione internazionale e regionale

60. **Aspiriamo** ad avvalerci appieno delle opportunità offerte dalle ICT nei nostri sforzi di raggiungere le mete di sviluppo concordate a livello internazionale, incluse quelle contenute nella *Dichiarazione del Millennio*, e di concretizzare i principi chiave enunciati da questa Dichiarazione. La Società dell'Informazione è intrinsecamente di natura universale e gli sforzi nazionali devono essere sostenuti da un'efficace cooperazione internazionale e regionale fra governi, il settore privato, la società civile e gli altri *stakeholder*, comprese le istituzioni finanziarie internazionali.

61. Per costruire una Società dell'Informazione globale che sia inclusiva, **cercheremo** e implementeremo in modo efficace degli approcci e dei meccanismi internazionali concreti, compresa l'assistenza finanziaria e tecnica. Perciò, mentre apprezziamo l'attuale cooperazione in materia di ICT attraverso i vari meccanismi, **invitiamo** tutti gli *stakeholder* ad aderire all'*Agenda di Solidarietà Digitale*, stabilita nel *Piano di Azione*. **Siamo convinti** che l'obiettivo concordato a livello mondiale sia quello di contribuire al superamento del divario digitale, di promuovere l'accesso alle ICT, di creare opportunità digitali e di trarre beneficio dalle potenzialità offerte da parte delle ICT per lo sviluppo. **Riconosciamo** la volontà espressa da parte di alcuni di creare un Fondo volontario internazionale di Solidarietà Digitale (*Digital Solidarity Fund*) e quella espressa da altri di intraprendere studi che riguardino i meccanismi esistenti, l'efficacia e la fattibilità di tale Fondo.

62. L'integrazione regionale contribuisce allo sviluppo della Società dell'Informazione globale e inclusiva e rende indispensabile una forte cooperazione all'interno e fra le regioni. Il dialogo regionale dovrebbe contribuire, in maniera compatibile, al *capacity building* nazionale e all'allineamento delle strategie nazionali con le mete di questa *Dichiarazione dei Principi*, rispettando le particolarità nazionali e regionali. In questo contesto, **diamo il benvenuto** alle misure prese in materia di ICT nel quadro di queste iniziative e **incoraggiamo** la comunità internazionale a sostenerle.

63. Decidiamo di assistere i paesi in via di sviluppo, i paesi meno sviluppati (LDC) ed i paesi con economie in transizione attraverso la mobilitazione di tutte le fonti finanziarie, l'offerta di assistenza finanziaria e tecnica e creando un ambiente favorevole al trasferimento di tecnologia, in armonia con gli scopi di questa *Dichiarazione* e del *Piano di Azione*.

64. Le competenze specifiche dell'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni (ITU) nei campi dell'ICT - assistere nel superamento del divario digitale, la cooperazione internazionale e regionale, la gestione dello spettro radio, lo sviluppo di standard e la diffusione di informazioni - sono di importanza cruciale per costruire la Società dell'Informazione.

C. Verso una Società dell'Informazione per tutti basata sulla conoscenza condivisa

65. **Ci impegniamo** a rafforzare la cooperazione al fine di cercare risposte comuni alle sfide ed all'implementazione del *Piano di Azione*, che concretizzerà la visione di una Società dell'Informazione inclusiva basata sui *Principi Chiave* espressi in questa *Dichiarazione*.

66. **Ci impegniamo** inoltre a valutare e a seguire i progressi ottenuti nel colmare il divario digitale, tenendo in conto i diversi livelli di sviluppo, con lo scopo di raggiungere le mete di sviluppo concordate a livello internazionale, incluse quelle contenute nella *Dichiarazione del Millennio*, e a stimare l'efficacia degli sforzi di investimento e di cooperazione internazionale nel costruire la Società dell'Informazione.

67. **Siamo fermamente convinti** che stiamo entrando collettivamente in un'era nuova di enorme potenziale, quella della Società dell'Informazione e di un'estesa comunicazione umana. In questa società emergente, l'informazione e la conoscenza possono essere prodotte, scambiate, condivise e comunicate attraverso tutte le reti del mondo. Se attuiamo le misure necessarie, tutti gli individui del mondo potranno presto costruire insieme una nuova Società dell'Informazione basata sulla conoscenza condivisa e fondata sulla solidarietà globale e su una migliore comprensione reciproca tra popoli e nazioni. **Noi confidiamo** che queste misure aprano la via al futuro sviluppo di una vera società della conoscenza.

Ginevra, 12 Dicembre 2003

A. Introduzione

1. La visione comune ed i principi guida della *Dichiarazione* sono tradotti all'interno di questo *Piano di Azione* in linee concrete di azione, al fine di proseguire nella realizzazione delle mete di sviluppo internazionalmente concordate, comprese quelle incluse nella *Dichiarazione del Millennio* nel *Monterrey Consensus* e nella *Dichiarazione e Piano di Implementazione di Johannesburg*, attraverso la promozione dell'uso di prodotti, reti, servizi ed applicazioni basati sull'ICT, e per aiutare i paesi a superare il divario digitale. La Società dell'Informazione immaginata nella *Dichiarazione dei Principi*, sarà realizzata attraverso la cooperazione e la solidarietà da parte dei governi e di tutti gli altri *stakeholder*.

2. La Società dell'Informazione è un concetto in evoluzione che ha raggiunto livelli diversi nelle varie parti del mondo, in funzione dei diversi stadi di sviluppo. I mutamenti, tecnologici e di altro tipo, stanno trasformando rapidamente il contesto in cui si sta sviluppando la Società dell'Informazione. Il *Piano di Azione* è quindi una piattaforma in evoluzione per promuovere la Società dell'Informazione su scala nazionale, regionale ed internazionale. La peculiare struttura del *World Summit on the Information Society* (Summit Mondiale sulla Società dell'Informazione, WSIS), che prevede due fasi, offre un'opportunità per tener conto di questa evoluzione.

3. Tutti gli *stakeholder*, in particolar modo attraverso le partnership, hanno un importante ruolo da svolgere all'interno della Società dell'Informazione:

a) i governi hanno un ruolo leader nello sviluppo e nell'applicazione di complete, lungimiranti e sostenibili *e-strategy* (strategie digitali) nazionali. Il settore privato e la società civile, in dialogo con i governi, hanno un importante ruolo di consulenza da svolgere nell'ideazione delle *e-strategy* nazionali;

b) l'impegno del settore privato è importante nello sviluppo e nella diffusione delle tecnologie ICT, in ambiti come le infrastrutture, i contenuti e le applicazioni. Il settore privato non solo è un attore del

mercato ma svolge anche un ruolo nel contesto più ampio di uno sviluppo sostenibile;

c) l'impegno e il coinvolgimento della società civile è ugualmente importante nel creare una Società dell'Informazione equa e nel perfezionare le relative iniziative di ICT per lo sviluppo;

d) le istituzioni internazionali e regionali, incluse le istituzioni finanziarie internazionali, hanno un ruolo chiave nell'integrare l'uso delle ICT all'interno del processo di sviluppo e nel rendere disponibili le risorse necessarie per la costruzione della Società dell'Informazione e per la valutazione dei progressi compiuti.

B. Scopi, mete ed obiettivi

4. Gli obiettivi del *Piano di Azione* sono: costruire una Società dell'Informazione inclusiva, mettere il potenziale della conoscenza e delle ICT al servizio dello sviluppo; promuovere l'uso dell'informazione e della conoscenza per il conseguimento delle mete di sviluppo concordate internazionalmente, incluse quelle contenute nella *Dichiarazione del Millennio*, e di affrontare le nuove sfide della Società dell'Informazione, su scala nazionale, regionale ed internazionale. Nella seconda fase del WSIS si coglierà l'opportunità di valutare e verificare i progressi effettuati verso il superamento del *digital divide*.

5. Saranno stabiliti a livello nazionale, dove opportuno, specifici obiettivi per la Società dell'Informazione nel quadro delle *e-strategy* nazionali ed in accordo con le politiche nazionali di sviluppo, tenendo in conto le diverse situazioni nazionali. Tali obiettivi possono servire come utili criteri di azione e indici di valutazione dei progressi ottenuti verso il conseguimento degli obiettivi complessivi della Società dell'Informazione.

6. Degli obiettivi indicativi fondati sulle mete di sviluppo internazionalmente concordate, incluse quelle nella *Dichiarazione del Millennio*, che si fondano sulla cooperazione internazionale, possono servire come riferimenti globali per migliorare la connettività e l'accesso all'uso delle ICT al fine di promuovere gli obiettivi del *Piano di Azione* da realizzare entro il 2015. Questi obiettivi possono essere presi in considerazione nell'istituzione degli obiettivi nazionali, in funzione delle diverse situazioni nazionali:

- a) connettere i villaggi alle ICT e stabilire punti di accesso comunitario;
- b) connettere le università, le scuole superiori, le scuole secondarie e le scuole elementari alle ICT;
- c) connettere centri di ricerca e scientifici alle ICT;
- d) connettere biblioteche pubbliche, centri culturali, musei, uffici postali ed archivi alle ICT;
- e) connettere centri sanitari ed ospedali alle ICT;
- f) connettere tutte le amministrazioni pubbliche locali e centrali e dotarle di siti web ed indirizzi e-mail;
- g) adattare tutti i programmi di studio delle scuole primarie e secondarie in modo da affrontare le sfide della Società dell'Informazione tenendo in conto le specifiche situazioni nazionali;
- h) assicurare che tutta la popolazione del mondo abbia accesso ai servizi di radiofonici e televisivi;

i) incoraggiare lo sviluppo di contenuti ed instaurare le condizioni tecniche che facilitino la presenza e l'utilizzo di tutte le lingue del mondo su Internet;

j) garantire che l'accesso alle ICT rientri nelle possibilità di più della metà degli abitanti del mondo.

7. Nella realizzazione di questi scopi, mete ed obiettivi, verrà prestata particolare attenzione alle necessità dei paesi in via di sviluppo ed in particolare ai paesi, popoli e gruppi citati nei paragrafi 11-16 della *Dichiarazione dei Principi*.

C. Linee di azione

C1. Il ruolo dei governi e di tutti gli *stakeholder* nella promozione delle ICT per lo sviluppo

8. Una partecipazione efficace dei governi e di tutti gli *stakeholder* è vitale nello sviluppo della Società dell'Informazione e richiede cooperazione e partnership tra tutte le parti interessate.

a) Tutti i paesi dovrebbero incoraggiare, entro il 2005, lo sviluppo di *e-strategy* nazionali, inclusa la creazione del necessario *capacity building* umano, tenendo conto delle diverse situazioni nazionali.

b) Avviare a livello nazionale un dialogo strutturato che coinvolga tutti gli *stakeholder* di rilievo, anche tramite partnership tra pubblico e privato, per l'elaborazione di *e-strategy* per la Società dell'Informazione e per lo scambio di *best practice*.

c) Nello sviluppare ed implementare le *e-strategy* nazionali, gli *stakeholder* dovrebbero considerare bisogni e preoccupazioni locali, regionali e nazionali. Per massimizzare i benefici delle iniziative intraprese, queste dovrebbero includere il concetto di sostenibilità. Il settore privato dovrebbe essere implicato in progetti concreti volti a sviluppare la Società dell'Informazione su scala locale, regionale e nazionale.

d) Ogni paese è incoraggiato a creare entro il 2005, almeno una Partnership funzionante tra Pubblico e Privato (PPP) o una Partnership multisettoriale (MSP), come progetto pilota per azioni future.

e) Identificare meccanismi, su scala nazionale, regionale ed internazionale, per iniziare e promuovere partnership fra gli *stakeholder* della Società dell'Informazione.

f) Esplorare la fattibilità di creazione, su scala nazionale, di portali *multi-stakeholder* per le popolazioni indigene.

g) Entro il 2005, le organizzazioni internazionali e le istituzioni finanziarie pertinenti dovrebbero sviluppare le proprie strategie per l'uso delle ICT per lo sviluppo sostenibile, inclusi dei modelli di produzione e di consumo sostenibile, quale efficace strumento per aiutare a realizzare le mete espresse nella *Dichiarazione del Millennio* delle Nazioni Unite.

h) Le organizzazioni internazionali dovrebbero pubblicare per le proprie aree di competenza, anche nei loro siti web, informazioni affidabili fornite da *stakeholder* di rilievo sulle esperienze di successo nell'utilizzo delle ICT.

- i) Incoraggiare una serie di misure correlate che includano, fra le altre cose: schemi di incubazione, investimenti *venture capital* (nazionali ed internazionali), fondi di investimento governativo (incluso il microfinanziamento per le Piccole, Medie e Micro imprese (SMME)), strategie di promozione di investimento, attività di appoggio all'esportazione di software (*trade counseling*), il supporto di reti di ricerca e sviluppo, e parchi software.

C2. Le infrastrutture di informazione e comunicazione: fondamento essenziale per la Società dell'Informazione

9. Le infrastrutture sono essenziali per raggiungere la meta dell'inclusione digitale, che permetta un accesso universale, sostenibile, ubiquo ed economico alle ICT per tutti, tenendo in considerazione le appropriate soluzioni già presenti nei paesi in via di sviluppo e nei paesi con economie in transizione per offrire connettività e accesso sostenibile ad aree remote e marginali su scala nazionale e regionale.

a) I governi dovrebbero attivarsi, nel contesto delle proprie politiche di sviluppo nazionale, per sostenere un ambiente abilitante e competitivo che favorisca gli investimenti necessari nelle infrastrutture ICT e lo sviluppo di nuovi servizi.

b) Nel contesto delle *e-strategy* nazionali, si dovrebbero concepire adeguate politiche e strategie di accesso universale e le relative modalità di attuazione, in linea con gli obiettivi indicativi, e sviluppare gli indicatori di connettività alle ICT.

c) Nel contesto delle *e-strategy* nazionali, si dovrebbero fornire e migliorare la connettività alle ICT per tutte le scuole, università, istituzioni sanitarie, biblioteche, uffici postali, centri comunitari, musei e altre istituzioni accessibili al pubblico, in linea con gli obiettivi indicativi.

d) Si dovrebbero sviluppare e rafforzare le infrastrutture della rete a larga banda su scala nazionale, regionale ed internazionale, inclusa l'erogazione tramite satellite e altri sistemi, per contribuire a fornire la capacità necessaria a rispondere alle necessità dei paesi e dei loro cittadini e per l'erogazione di nuovi servizi basati sulle ICT. Si dovrebbero sostenere gli studi tecnici, normativi ed operativi dell'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni (ITU) e, dove opportuno, di altre competenti organizzazioni internazionali, al fine di:

- i. ampliare l'accesso alle risorse orbitali, assicurare a livello mondiale l'armonizzazione delle frequenze e la standardizzazione dei sistemi;
- ii. incoraggiare le partnership tra pubblico e privato;

- iii. promuovere la fornitura di servizi satellitari globali ad alta velocità per le aree sotto-servite, quali le aree remote e scarsamente popolate;
 - iv. esplorare altri sistemi che possano fornire connettività ad alta velocità.
- e) Nel contesto delle *e-strategy* nazionali, si dovrebbe tenere conto delle necessità particolari di persone anziane, di persone con disabilità, di bambini, particolarmente di bambini emarginati e di altri gruppi svantaggiati e vulnerabili, includendo appropriate misure educative, amministrative e legislative al fine di assicurare la loro piena inclusione nella Società dell'Informazione.
- f) Incoraggiare il disegno e la produzione di attrezzature e servizi ICT in maniera che ognuno abbia un accesso agevolato ed economico ad essi, incluse le persone più anziane, le persone disabili, i bambini, in particolare i bambini emarginati e gli altri gruppi svantaggiati e vulnerabili; promuovere lo sviluppo di tecnologie, applicazioni e contenuti adattati alle loro esigenze, ispirandosi al "*Principio di Design Universale*" ed ulteriormente agevolato dall'uso delle *tecnologie assistive*.
- g) Per attenuare i problemi presentati dall'analfabetismo, si dovrebbero sviluppare tecnologie economiche e interfacce di computer non basate su testo, al fine di facilitare l'accesso delle persone all'ICT.
- h) Intraprendere sforzi internazionali di ricerca e sviluppo che mirino a rendere disponibile agli utenti finali un'attrezzatura ICT adeguata ed economicamente accessibile.
- i) Incoraggiare l'uso della capacità *wireless* inutilizzata, compresa quella satellitare, nei paesi avanzati ed in particolare in quelli in via di sviluppo, al fine di fornire l'accesso alle aree remote, specialmente nei paesi in via di sviluppo e nei paesi con economie in transizione e di migliorare la connettività a basso costo nei paesi in via di sviluppo. Dovrebbe essere prestata un'attenzione particolare ai Paesi Meno Sviluppati nei loro sforzi di instaurare una infrastruttura di telecomunicazione.
- j) Ottimizzare la connettività fra le maggiori reti di informazione incoraggiando la creazione e lo sviluppo di dorsali ICT e di *Internet Exchange Points* a livello regionale, al fine di ridurre i costi di interconnessione e di ampliare l'accesso alla rete.
- k) Sviluppare strategie per ampliare la connettività globale a prezzi accessibili, facilitando con ciò un accesso migliore. I costi di transito e di interconnessione Internet negoziati su base commerciale dovrebbero essere stabiliti in funzione di parametri obiettivi, trasparenti e non-discriminatori, tenendo in considerazione i lavori in corso su questo tema.

- l) Incoraggiare e promuovere l'uso congiunto dei media tradizionali e delle nuove tecnologie.

C3. Accesso all'informazione e alla conoscenza

10. Le ICT permettono alle persone, in qualsiasi parte del mondo, di accedere quasi istantaneamente all'informazione e alla conoscenza. Gli individui, le organizzazioni e le comunità dovrebbero trarre beneficio dall'accesso alla conoscenza e all'informazione.

a) Sviluppare linee-guida di politiche volte allo sviluppo e alla promozione dell'informazione di dominio pubblico, come importante strumento internazionale che promuove l'accesso pubblico all'informazione.

b) I governi sono incoraggiati a fornire un accesso adeguato alle informazioni pubbliche ufficiali attraverso varie risorse di comunicazione, in particolare tramite Internet. Si incoraggia la creazione di una legislazione sull'accesso all'informazione e sulla conservazione dei dati pubblici, in particolare nell'area delle nuove tecnologie.

c) Promuovere ricerca e sviluppo per facilitare a tutti l'accessibilità alle ICT, inclusi i gruppi svantaggiati, emarginati e vulnerabili.

d) I governi e gli altri *stakeholder* dovrebbero instaurare dei centri di accesso pubblico per la comunità polivalenti e sostenibili che offrano accesso economico o gratuito per i loro cittadini alle varie risorse di comunicazione, specialmente ad Internet. Questi punti di accesso dovrebbero, in misura del possibile, avere capacità sufficiente a fornire assistenza agli utenti di biblioteche, istituzioni educative, amministrazioni pubbliche, uffici postali o di altri luoghi pubblici, con particolare enfasi per le aree rurali e sotto-servite, nel rispetto dei diritti di proprietà intellettuale (DPI) ed incoraggiando l'utilizzazione dell'informazione e la condivisione della conoscenza.

e) Incoraggiare la ricerca e sensibilizzare tutti gli *stakeholder* sulle possibilità offerte dai diversi modelli di software e sui mezzi della loro creazione, inclusi i software proprietari, quelli *open-source* e quelli gratuiti, per aumentare la competizione, la libertà di scelta e l'accessibilità economica e abilitare ogni *stakeholder* a valutare quale soluzione soddisfi al meglio le proprie necessità.

f) I governi dovrebbero promuovere attivamente l'uso delle ICT quale strumento fondamentale di lavoro dei loro cittadini e delle autorità locali. A questo riguardo, la comunità internazionale e altri *stakeholder* dovrebbero sostenere la creazione di capacità delle autorità locali per generalizzare l'uso delle ICT come mezzo per migliorare l'amministrazione locale.

g) Incoraggiare la ricerca sulla Società dell'Informazione, compresa quella sulle forme innovative di interconnessione, sull'adattamento delle infrastrutture ICT, su strumenti e applicazioni che facilitino la accessibilità alle ICT di tutti ed in particolare dei gruppi svantaggiati.

h) Sostenere la creazione e lo sviluppo di una biblioteca pubblica digitale e di servizi di archivio adatti alla Società dell'Informazione, compresa la revisione di strategie e di legislazioni bibliotecarie nazionali, sviluppando una comprensione globale del bisogno di "biblioteche ibride" ed incoraggiando la cooperazione mondiale tra biblioteche.

i) Incoraggiare iniziative per facilitare l'accesso, incluso l'accesso gratuito ed economicamente affrontabile, a riviste e libri di tipo *open access* ed aprire gli archivi di informazione scientifica.

j) Sostenere la ricerca e lo sviluppo della progettazione di strumenti che siano utili a tutti gli *stakeholder*, al fine di incoraggiare una maggiore conoscenza, analisi e valutazione di diversi modelli di software e di licenze, in maniera da assicurare una scelta ottimale di software appropriati che contribuiscano al meglio nella realizzazione delle mete di sviluppo all'interno delle situazioni locali.

C4. *Capacity building*

11. Ognuno dovrebbe avere le abilità necessarie a trarre pieno vantaggio dalla Società dell'Informazione. Quindi il *capacity building* e l'alfabetizzazione ICT sono essenziali. Le ICT possono contribuire a realizzare un'istruzione universale a livello mondiale, attraverso l'istruzione e la formazione degli insegnanti, offrendo migliori condizioni per il *lifelong learning* (l'istruzione lungo il corso della vita), in quanto raggiunge persone che sono fuori dal processo di istruzione formale, e migliorando le abilità professionali.

a) Sviluppare politiche nazionali per assicurare che le ICT siano pienamente integrate nell'istruzione e nella formazione a tutti i livelli, includendo l'elaborazione di piani di studio, la formazione degli insegnanti, l'amministrazione e la gestione istituzionale, ed in appoggio al concetto di *lifelong learning*.

b) Sviluppare e promuovere programmi per sradicare l'analfabetismo usando le ICT su scala nazionale, regionale ed internazionale.

c) Promuovere competenze di alfabetizzazione digitale (*e-literacy*) per tutti, per esempio progettando ed offrendo corsi per l'amministrazione pubblica, approfittando di installazioni esistenti come biblioteche, centri comunitari polivalenti e punti di accesso pubblico, e stabilendo centri locali di formazione ICT, con la cooperazione di tutti gli *stakeholder*. Un'attenzione particolare dovrebbe essere prestata alle categorie svantaggiate e vulnerabili.

- d) Nel contesto di politiche di istruzione nazionali e tenuto conto della necessità di sradicare l'analfabetismo degli adulti, assicurare che i giovani siano dotati di conoscenza e di abilità per usare le ICT, compresa la capacità di analizzare e trattare l'informazione in modi creativi ed innovativi, di condividere la propria competenza, e di partecipare pienamente alla Società dell'Informazione.
- e) I governi, in cooperazione con altri *stakeholder*, dovrebbero creare programmi di *capacity building* con particolare attenzione alla creazione di una massa critica di professionisti ed esperti ICT qualificati e competenti.
- f) Sviluppare progetti-pilota per dimostrare l'impatto di sistemi alternativi di insegnamento basati sull'ICT, in particolare per raggiungere gli obiettivi di un'Educazione per Tutti (*Education for All*), compresi gli obiettivi di alfabetizzazione di base.
- g) Lavorare per rimuovere le barriere di genere per l'accesso all'istruzione e alla formazione ICT e per promuovere pari opportunità di formazione in campi relativi all'ICT per le donne e le ragazze. Programmi di intervento precoce in scienza e tecnologia dovrebbero puntare alle bambine al fine di aumentare il numero di donne in carriere correlate all'ICT. Promuovere lo scambio di *best practice* nelle prospettive di integrazione di genere nell'istruzione ICT.
- h) Conferire alle comunità locali, specialmente a quelle che si trovano in aree rurali ed in aree sotto-servite, i mezzi per utilizzare le ICT e promuovere la produzione di contenuti utili e socialmente significativi a beneficio di tutti.
- i) Lanciare programmi di istruzione e formazione che offrano opportunità di partecipare appieno alla Società dell'Informazione, usando dove possibile le reti di informazione di popolazioni a tradizione nomade ed indigene.
- j) Progettare e implementare le attività di cooperazione regionale ed internazionale per aumentare le capacità, specialmente di leader e di personale operativo nei paesi in via di sviluppo e nei paesi meno sviluppati, al fine di applicare efficacemente le ICT nell'intera sfera delle attività educative. Ciò dovrebbe includere l'offerta di istruzione al di fuori della struttura educativa stessa, come ad esempio sul posto di lavoro e a casa.
- k) Progettare specifici programmi di formazione nell'uso delle ICT per rispondere alle necessità di istruzione dei professionisti dell'informazione, quali archivisti, bibliotecari, il personale dei musei, scienziati, insegnanti, giornalisti, lavoratori postali e altri gruppi professionali appropriati. La formazione di professionisti dell'informazione dovrebbe concentrarsi non solo su nuovi metodi e tecniche per lo sviluppo e sulla fornitura di servizi di informazione e comunicazione, ma anche su relative capacità di gestione, al fine di

assicurare il miglior uso delle tecnologie. La formazione degli insegnanti dovrebbe concentrarsi sugli aspetti tecnici delle ICT, sullo sviluppo di contenuti e sulle possibilità e potenziali sfide delle ICT.

l) Sviluppare l'educazione, la formazione a distanza e altre forme di istruzione e formazione come parte di programmi di *capacity building*. Prestare particolare attenzione ai paesi in via di sviluppo e specialmente ai paesi meno sviluppati in funzione dei differenti stadi di sviluppo delle risorse umane.

m) Promuovere la cooperazione internazionale e regionale nel campo del *capacity building*, inclusi i programmi nazionali sviluppati dalle Nazioni Unite e dalle sue Agenzie Specializzate.

n) Lanciare progetti-pilota per ideare nuove forme di lavoro in rete basato sull'ICT, collegando istituzioni di istruzione, di formazione e di ricerca tra e all'interno di paesi sviluppati, paesi in via di sviluppo e paesi con economie in transizione.

o) Il volontariato, se condotto in armonia con le politiche nazionali e le culture locali, può essere un bene prezioso per elevare la capacità umana, per fare un uso produttivo degli strumenti ICT e per costruire una Società dell'Informazione più inclusiva. Attivare programmi di volontariato per fornire *capacity building* sulle ICT per lo sviluppo, specialmente nei paesi in via di sviluppo.

p) Progettare programmi per formare gli utenti a sviluppare capacità di auto-istruzione e di sviluppo personale.

C5. Costruire fiducia e sicurezza nell'uso delle ICT

12. La fiducia e la sicurezza costituiscono uno dei pilastri principali della Società dell'Informazione.

a) Promuovere la cooperazione fra i governi all'interno delle Nazioni Unite e con tutti gli *stakeholder* di altri forum appropriati, al fine di aumentare la confidenza dell'utente, costruire fiducia e di proteggere sia l'integrità dei dati che della rete; considerare le esistenti e potenziali minacce alle ICT; prendere in considerazione le altre problematiche di sicurezza dell'informazione e della rete.

b) I governi, in cooperazione col settore privato, dovrebbero prevenire, intercettare e reagire nei confronti del cyber-crimine e dell'uso indebito delle ICT attraverso: lo sviluppo di linee guida che tengano in considerazione gli sforzi in corso in questi ambiti; la valutazione di forme legislative che consentano un'efficace investigazione e persecuzione dell'utilizzo indebito delle ICT; la promozione di efficaci sforzi di reciproca assistenza; il rafforzamento dell'appoggio istituzionale a livello internazionale per prevenire, scoprire e rimediare a tali incidenti; l'incoraggiamento all'istruzione e alla sensibilizzazione.

- c) I governi e gli altri *stakeholder*, dovrebbero promuovere attivamente l'istruzione e la sensibilizzazione dell'utente sulla privacy on-line e sui mezzi per proteggere la privacy in generale.
- d) Attivarsi in modo appropriato riguardo allo *spamming*, su scala nazionale ed internazionale.
- e) Incoraggiare la valutazione interna della legge nazionale in vista di superare ogni ostacolo all'uso effettivo di documenti e di transazioni elettronici, includendo mezzi elettronici di autenticazione.
- f) Rafforzare ulteriormente la fiducia e il quadro di sicurezza, con iniziative complementari e reciprocamente rinforzanti nei campi della sicurezza nell'utilizzo delle ICT, con iniziative o linee-guida sui diritti di privacy, sulla protezione dei dati e del consumatore.
- g) Condividere le *good practice* nel campo della sicurezza dell'informazione e della rete ed incoraggiare il loro utilizzo da parte di tutti gli *stakeholder*.
- h) Invitare i paesi interessati ad instaurare centri di coordinamento per la gestione e la risposta in tempo reale agli incidenti e sviluppare tra questi centri una rete di cooperazione al fine condividere le informazioni e le tecnologie sulla risposta agli incidenti.
- i) Incoraggiare l'ulteriore sviluppo di applicazioni sicure ed affidabili per facilitare le operazioni on-line.
- j) Incoraggiare i paesi interessati a contribuire attivamente alle attività in corso nel quadro delle Nazioni Unite al fine di costruire fiducia e sicurezza nell'uso delle ICT.

C6. Un ambiente abilitante

13. Per massimizzare i benefici sociali, economici ed ambientali della Società dell'Informazione, i governi devono creare un ambiente legale, normativo e politico che dia fiducia, che sia trasparente e non-discriminatorio. Le azioni includono:

- a) I governi dovrebbero incoraggiare una struttura politica, legale e di regolamentazione che sia di supporto, trasparente, pro-competitiva e prevedibile, che offra gli incentivi appropriati all'investimento e allo sviluppo comunitario nel quadro della Società dell'Informazione.
- b) Noi chiediamo al Segretario Generale delle Nazioni Unite di creare un gruppo di lavoro sull'*Internet governance*, in un processo aperto e inclusivo che assicuri un meccanismo di piena e attiva partecipazione dei governi, del settore privato e della società civile, sia da parte dei paesi in via di sviluppo che da quelli industrializzati, coinvolgendo organizzazioni intergovernative ed internazionali ed i fori appropriati,

per studiare e offrire proposte di azione, dove opportuno, sull'*Internet governance*, entro il 2005. Il gruppo dovrebbe, tra le altre cose:

- i. sviluppare una definizione operativa di *Internet governance*;
 - ii. identificare le questioni di politica pubblica che riguardano l'*Internet governance*;
 - iii. sviluppare una comprensione comune dei rispettivi ruoli e responsabilità dei governi, delle esistenti organizzazioni intergovernative ed internazionali e di altri fori, così come del settore privato e della società civile, sia dei paesi in via di sviluppo che di quelli avanzati;
 - iv. preparare un rapporto sui risultati di questa attività da presentare per un'analisi e per una appropriata azione in occasione della seconda fase del WSIS a Tunisi nel 2005.
- c) I governi sono invitati a:
- i. facilitare la creazione di Centri di Interscambio Internet (*Internet Exchange Centres*) nazionali e regionali;
 - ii. gestire o supervisionare, secondo il caso, il loro rispettivo *country code top-level domain name* (ccTLD);
 - iii. promuovere la coscientizzazione a riguardo di Internet.
- d) In cooperazione con gli appropriati *stakeholder* promuovere i *regional root server* e l'uso di nomi di dominio internazionalizzati, al fine di superare le barriere all'accesso.
- e) I governi dovrebbero continuare ad aggiornare le loro leggi nazionali sulla tutela del consumatore, in modo da tener conto delle nuove esigenze della Società dell'Informazione.
- f) Promuovere una partecipazione efficace all'interno di fori internazionali sull'ICT da parte dei paesi in via di sviluppo e dei paesi con economie in transizione e creare opportunità di scambio di esperienze.
- g) I governi hanno bisogno di formulare strategie nazionali che includano strategie di *e-government*, per rendere l'amministrazione pubblica più trasparente, efficiente e democratica.
- h) Sviluppare una struttura per un immagazzinamento sicuro delle informazioni, dell'archiviazione di documenti e di altre forme di registrazione elettronica dell'informazione.
- i) I governi e gli *stakeholder* dovrebbero promuovere attivamente l'istruzione dell'utente e la sensibilizzazione sulla privacy on-line e sui mezzi per tutelarla.

- j) Invitare gli *stakeholder* a garantire che i procedimenti disegnati per facilitare il commercio elettronico permettano ai consumatori di scegliere se usare o meno la comunicazione elettronica.
- k) Incoraggiare il lavoro in atto nell'area di efficaci sistemi di risoluzione di dispute, specialmente nella risoluzione alternativa di disputa (*Alternative Dispute Resolution, ADR*) che possano promuovere la risoluzione di dispute.
- l) I governi, in collaborazione con gli *stakeholder*, sono incoraggiati a formulare politiche di ICT che favoriscano l'imprenditorialità, l'innovazione e l'investimento, con particolare riferimento alla promozione della partecipazione delle donne.
- m) Tenuto conto del potenziale economico delle ICT per le Piccole e Medie Imprese (PMI), esse dovrebbero essere assistite nell'accrescere la propria competitività, semplificando le procedure amministrative, facilitando il loro accesso al capitale e migliorando la loro capacità di partecipare in progetti relativi all'ICT.
- n) I governi dovrebbero comportarsi come utenti modello e come i primi ad adottare il commercio elettronico, a seconda del loro livello di sviluppo socio-economico.
- o) I governi, in cooperazione con altri *stakeholder*, dovrebbero aumentare la sensibilizzazione sull'importanza degli standard internazionali di interoperabilità per il commercio elettronico globale.
- p) I governi, in cooperazione con altri *stakeholder*, dovrebbero promuovere lo sviluppo e l'uso di standard che siano aperti, interoperabili, non-discriminatori e stabiliti in funzione della domanda.
- q) ITU, nell'esercizio della sua competenza a stabilire trattati, coordina e attribuisce le frequenze con lo scopo di facilitare un accesso diffuso ed economicamente affrontabile.
- r) ITU e altre organizzazioni regionali dovrebbero intraprendere misure supplementari per assicurare l'uso razionale, efficiente ed economico dello spettro di radio-frequenza ed un accesso equo allo stesso da parte tutti i paesi, in base agli appropriati accordi internazionali.

C7. Le applicazioni ICT: benefici in tutti gli aspetti della vita

14. Le applicazioni ICT possono supportare uno sviluppo sostenibile nei settori dell'amministrazione pubblica, dell'attività economica, dell'istruzione e della formazione, della salute, dell'occupazione, dell'ambiente, dell'agricoltura e della scienza, nel contesto delle *e-strategy* nazionali. Questo dovrebbe includere azioni all'interno dei seguenti settori:

15. E-government

- a) Implementare strategie di *e-government* concentrandosi su applicazioni che mirino ad innovare e a promuovere la trasparenza nelle pubbliche amministrazioni e i processi democratici, migliorando l'efficienza e rafforzando il rapporto con i cittadini.
- b) Elaborare a tutti i livelli iniziative e servizi di *e-government* nazionali che si adattino alle necessità dei cittadini e delle imprese al fine di ottenere una maggiore efficienza nella distribuzione delle risorse e dei beni pubblici.
- c) Sostenere iniziative di cooperazione internazionale nel campo dell'*e-government*, per migliorare la trasparenza, la responsabilità ed l'efficienza a tutti i livelli di governo.

16. E-business

- a) I governi, le organizzazioni internazionali ed il settore privato sono incoraggiati a far conoscere i benefici del commercio internazionale e l'uso dell'*e-business* e a promuovere l'uso di modelli di *e-business* nei paesi in via di sviluppo e nei paesi con economie in transizione.
- b) Tramite l'adozione di un ambiente abilitante e basandosi su un'ampia disponibilità di accesso ad Internet, i governi dovrebbero cercare di incentivare l'investimento del settore privato, spronare nuove applicazioni, lo sviluppo di contenuti e le partnership tra pubblico e privato.
- c) Le politiche di governo dovrebbero favorire l'assistenza alle piccole, micro e medie imprese (PMMI) e la crescita delle stesse nell'industria ICT, così come il loro ingresso nell'*e-business*, al fine di incentivare la crescita economica e la creazione di lavoro, come elemento di una strategia per la riduzione di povertà tramite la creazione di ricchezza.

17. E-learning (vedere la sezione C4)

18. E-health

- a) Promuovere gli sforzi di collaborazione tra governi, pianificatori, professionisti della sanità e altre agenzie, con la partecipazione di organizzazioni internazionali, per creare un'assistenza sanitaria e sistemi di informazione sanitaria che siano affidabili, tempestivi, di alta qualità ed economicamente accessibili e per promuovere formazione, istruzione e ricerca medica continua, attraverso l'utilizzo delle ICT, sempre rispettando e tutelando il diritto dei cittadini alla privacy.
- b) Facilitare l'accesso alla conoscenza medica mondiale e ai contenuti di rilievo per le condizioni locali per rafforzare la ricerca sulla salute pubblica ed i programmi di prevenzione e per promuovere la salute delle donne e degli uomini; ad esempio i contenuti sulla salute sessuale e riproduttiva, sulle infezioni sessualmente trasmesse e sulle

malattie che suscitano generale attenzione a livello mondiale, incluse l'HIV/AIDS, la malaria e la tubercolosi.

c) Allertare, monitorare e controllare l'espansione di malattie trasmissibili attraverso il miglioramento dei comuni sistemi di informazione.

d) Promuovere lo sviluppo di standard internazionali per lo scambio di dati sanitari, tenendo dovuto conto delle questioni relative alla privacy.

e) Incoraggiare l'adozione delle ICT al fine di migliorare ed estendere i sistemi di attenzione e informazione sanitaria alle aree remote e sottoservite e alle popolazioni vulnerabili, riconoscendo il ruolo delle donne come operatrici sanitarie all'interno delle loro famiglie e comunità.

f) Rafforzare ed espandere iniziative basate sull'ICT, al fine di fornire assistenza medica ed umanitaria in occasione di disastri ed emergenze.

19. *E-employment*

a) Incoraggiare lo sviluppo di *best practice* per i tele-lavoratori ed i tele-imprenditori, basate a livello nazionale su principi di giustizia e uguaglianza di genere, rispettando tutte le norme internazionali pertinenti.

b) Promuovere nuovi modi di organizzare il lavoro e l'attività economica, con lo scopo di elevare la produttività, la crescita ed il benessere attraverso l'investimento nelle ICT e nelle risorse umane.

c) Promuovere il tele-lavoro al fine di consentire ai cittadini, particolarmente nei paesi in via di sviluppo, nei paesi sotto-sviluppati e nelle piccole economie, di vivere all'interno delle loro società e di lavorare ovunque e di aumentare le opportunità di impiego per le donne e per i disabili. Nel promuovere il tele-lavoro, un'attenzione particolare dovrebbe essere dedicata alle strategie che promuovono la creazione di lavoro ed il mantenimento della forza lavoro specializzata.

d) Promuovere programmi di intervento precoce per le ragazze nel campo della scienza e della tecnologia, al fine di aumentare il numero delle donne nelle carriere correlate all'ICT.

20. *E-environment*

a) I governi, in cooperazione con altri *stakeholder*, sono incoraggiati ad usare e a promuovere le ICT come uno strumento per la protezione ambientale e l'uso sostenibile delle risorse naturali.

b) Il governo, la società civile ed il settore privato, sono incoraggiati ad iniziare attività e ad implementare progetti e programmi per una produzione e un consumo sostenibili e uno smaltimento e riciclaggio ambientalmente sicuro dell'hardware di scarto e dei componenti usati nelle ICT.

c) Creare sistemi di monitoraggio, utilizzando le ICT, per prevedere e valutare l'impatto di disastri naturali e quelli provocati dall'uomo, specialmente nei paesi in via di sviluppo, in quelli meno sviluppati e nelle piccole economie.

21. *E-agricolture*

a) Assicurare la diffusione sistematica di informazioni che usino le ICT nel campo dell'agricoltura, dell'allevamento degli animali, della pesca, della silvicoltura e dell'alimentazione, per offrire un accesso immediato a conoscenze ed informazioni complete, aggiornate e dettagliate, specialmente nelle aree rurali.

b) Le partnership tra pubblico e privato dovrebbero cercare di massimizzare l'uso delle ICT come strumento per migliorare la produzione (in quantità e qualità).

22. *E-science*

a) Promuovere una connettività ad Internet ad alta velocità affidabile ed economicamente accessibile per tutte le università e le istituzioni di ricerca, per sostenere il loro ruolo cruciale nella produzione di conoscenza, nell'istruzione e nella formazione e per sostenere la creazione di partnership, di cooperazione e di networking tra queste istituzioni.

b) Promuovere iniziative di editoria elettronica, prezzi differenziati ed iniziative di tipo *open access*, al fine di rendere l'informazione scientifica economicamente affrontabile ed accessibile su basi eque in tutti i paesi.

c) Promuovere l'uso della tecnologia *peer-to-peer* per condividere la conoscenza scientifica, le pre-edizioni e ristampe redatte da autori scientifici che hanno rinunciato al loro diritto di compenso.

d) Promuovere la raccolta sistematica ed efficiente a lungo termine, la diffusione e la conservazione di dati digitali scientifici essenziali, come per esempio, i dati sulla popolazione e i dati meteorologici di tutti i paesi.

e) Promuovere principi e standard di metadati, al fine di facilitare la cooperazione e l'uso efficace di informazioni e dati scientifici raccolti in modo adatto a condurre la ricerca scientifica.

C8. Diversità culturale e identità, diversità linguistica e contenuti locali

23. La diversità culturale e linguistica, stimolando il rispetto per l'identità culturale, per le tradizioni e le religioni, è essenziale allo sviluppo di una Società dell'Informazione che sia basata sul dialogo fra le culture e sulla

cooperazione regionale ed internazionale. È un importante fattore per lo sviluppo sostenibile.

- a) Creare all'interno della Società dell'Informazione delle politiche che sostengano il rispetto, la conservazione, la promozione ed il miglioramento della diversità culturale e linguistica e del patrimonio culturale come espresso nei pertinenti documenti adottati dalle Nazioni Unite, compresa la *Dichiarazione Universale sulle Diversità Culturali* di UNESCO. Ciò comprende l'incoraggiare i governi a progettare politiche culturali che promuovano la produzione di contenuti culturali, formativi e scientifici e lo sviluppo di industrie culturali locali, adattate al contesto linguistico e culturale degli utilizzatori.
- b) Sviluppare politiche e leggi nazionali per assicurare che biblioteche, archivi, musei e altre istituzioni culturali possano svolgere il loro pieno ruolo di fornitori di contenuti, inclusa la conoscenza tradizionale, nella Società dell'Informazione, offrendo in particolar modo un accesso permanente alle informazioni archiviate.
- c) Sostenere gli sforzi volti allo sviluppo e all'utilizzo delle ICT per la conservazione del patrimonio naturale e culturale, rendendolo accessibile in quanto parte viva della cultura attuale. Ciò comprende sviluppare sistemi per assicurare un accesso permanente alle informazioni digitali e a contenuti multimediali conservati negli archivi digitali, e sostenere archivi, raccolte culturali e biblioteche, in quanto memoria dell'umanità.
- d) Sviluppare e perfezionare politiche che preservino, affermino, rispettino e promuovano la diversità di espressione culturale, di conoscenze e tradizioni indigene, tramite la creazione di contenuti di informazione differenziati e l'uso di metodologie diverse, inclusa la digitalizzazione del patrimonio formativo, scientifico e culturale.
- e) Sostenere lo sviluppo, la traduzione e l'adattamento di contenuti locali, la costituzione di archivi digitali e le diverse forme di media digitali e tradizionali da parte delle autorità locali. Queste attività possono anche rafforzare le comunità locali ed indigene.
- f) Fornire contenuti adattati alle culture e alle lingue di ciascuno nella Società dell'Informazione, attraverso l'accesso a servizi di media tradizionali e digitali.
- g) Attraverso partnership tra pubblico e privato, incoraggiare la creazione di variegati contenuti locali e nazionali, inclusi quelli disponibili nella lingua degli utilizzatori, e dare riconoscimento e sostegno alle attività lavorative basate sull'ICT in tutti i campi artistici.
- h) Rinforzare i programmi focalizzati su piani di studio organizzati in modo da essere sensibili alla problematica dell'eguaglianza di genere all'interno dell'istruzione formale e non-formale per tutti, e migliorare

la comunicazione e l'alfabetizzazione ai media per le donne, perché ragazze e donne siano capaci di capire e sviluppare contenuti ICT.

i) Coltivare, a livello locale, la capacità di creare e distribuire, da una parte software nelle lingue locali, dall'altra contenuti appropriati ai differenti segmenti della popolazione, inclusi gli analfabeti, le persone con disabilità, i gruppi svantaggiati e vulnerabili, specialmente nei paesi in via di sviluppo e nei paesi con economie in transizione.

j) Dare supporto ai media delle comunità locali e sostenere i progetti che combinino l'uso di media tradizionali e delle nuove tecnologie, per facilitare l'uso di lingue locali, per documentare e preservare il patrimonio locale, inclusa la diversità biologica e dei paesaggi e come mezzo per raggiungere le comunità rurali, isolate e nomadi.

k) Migliorare la capacità delle popolazioni indigene di sviluppare contenuti nelle loro proprie lingue.

l) Cooperare con i popoli indigeni e con le comunità tradizionali, al fine di dare loro i mezzi per usare più efficacemente la loro conoscenza tradizionale e trarre beneficio dall'uso della stessa all'interno della Società dell'Informazione.

m) Scambiare conoscenza, esperienze e *best practices* su politiche e strumenti progettati per promuovere la diversità culturale e linguistica, su scala regionale e sub-regionale. Ciò può essere realizzato istituendo gruppi di lavoro regionali e sub-regionali su specifiche questioni di questo *Piano di Azione*, al fine di incoraggiare gli sforzi di integrazione.

n) Valutare a livello regionale il contributo dell'ICT nello scambio e nell'interazione culturale e, in base ai risultati di questo accertamento, progettare programmi relativi.

o) I governi, attraverso partnership tra pubblico e privato, dovrebbero promuovere tecnologie e programmi di Ricerca e Sviluppo (R&D), in aree quali la traduzione, le iconografie, i servizi vocalmente assistiti e lo sviluppo dell'hardware necessario, ed una varietà di modelli di software, inclusi i software proprietari, *open-source* e gratuiti, come set di caratteri standard, codici di lingua, dizionari elettronici, terminologie e glossari, motori di ricerca plurilingue, strumenti di traduzione automatica, nomi di dominio internazionalizzati, indici di contenuto, e anche software generale ed applicativo.

C9. Media

24. I media - nelle loro varie forme e differenti modalità di proprietà - hanno un ruolo essenziale come attori nello sviluppo della Società dell'Informazione ed è riconosciuto il loro importante contributo alla libertà di espressione e alla pluralità dell'informazione.

- a) Incoraggiare i media – la stampa, il broadcasting, e anche i nuovi media - a continuare a svolgere un importante ruolo nella Società dell'Informazione.
- b) Incoraggiare lo sviluppo di una legislazione nazionale che garantisca l'indipendenza e la pluralità dei media.
- c) Prendere appropriate misure - nel rispetto della libertà di espressione - per combattere contenuti illegali e dannosi all'interno dei contenuti medialti.
- d) Incoraggiare i professionisti dei media dei paesi avanzati a costituire partnership e reti con i media dei paesi in via di sviluppo, specialmente nel campo della formazione.
- e) Promuovere un'immagine equilibrata e diversificata della donna e dell'uomo da parte dei media.
- f) Ridurre gli squilibri internazionali che colpiscono i media, specialmente per quanto riguarda le infrastrutture, le risorse tecniche e lo sviluppo delle abilità umane, approfittando pienamente degli strumenti ICT a questo riguardo.
- g) Incoraggiare i media tradizionali a colmare il divario di conoscenza e a facilitare il flusso di contenuti culturali, specialmente nelle aree rurali.

C10. Dimensioni etiche della Società dell'Informazione

25. La Società dell'Informazione dovrebbe essere soggetta ai valori condivisi universalmente, dovrebbe promuovere il bene comune e prevenire gli abusivi delle ICT.

- a) Dovrebbe intraprendere misure per promuovere il rispetto per la pace e il mantenimento dei valori fondamentali di libertà, uguaglianza, solidarietà, tolleranza, responsabilità reciproca e rispetto per la natura.
- b) Tutti gli *stakeholder* dovrebbero aumentare la loro consapevolezza della dimensione etica nel loro utilizzo delle ICT.
- c) All'interno della Società dell'Informazione, tutti gli attori dovrebbero promuovere il bene comune, proteggere la privacy e i dati personali e intraprendere azioni appropriate e misure preventive, come stabilito dalla legge, contro gli usi abusivi delle ICT, come gli atti illegali e quelli motivati dal razzismo, dalla discriminazione razziale, dalla xenofobia e dalle forme connesse di intolleranza, dall'odio, dalla violenza e da tutte le forme di abuso sui bambini, inclusa la pedofilia e la pornografia infantile, il traffico e lo sfruttamento degli esseri umani.
- d) Invitare i relativi *stakeholder*, specialmente nel mondo accademico, a continuare la ricerca sulle dimensioni etiche delle ICT.

C11. Cooperazione internazionale e regionale

26. La cooperazione internazionale fra tutti gli *stakeholder* è vitale nell'attuazione di questo *Piano di Azione* e necessita di essere rafforzata per promuovere un accesso universale e colmare il *digital divide*, tra l'altro attraverso l'offerta dei mezzi di implementazione.

a) Tra i progetti di sviluppo delle infrastrutture, i governi dei paesi in via di sviluppo dovrebbero elevare la priorità relativa dei progetti ICT nelle richieste di cooperazione e di assistenza internazionale ai paesi industrializzati e alle organizzazioni finanziarie internazionali.

b) Nel contesto del *Global Compact* dell'ONU e basandosi sulla *Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite*, aggiungere ed accelerare le partnership pubblico-private, mettendo l'accento sull'uso delle ICT per lo sviluppo.

c) Invitare le organizzazioni internazionali e regionali ad integrare le ICT nei loro programmi di lavoro ed ad assistere i paesi in via di sviluppo, a qualsiasi livello di sviluppo siano, perché partecipino alla preparazione e all'implementazione dei piani di azione nazionali, al fine di sostenere la realizzazione delle mete indicate all'interno della *Dichiarazione dei Principi* e di questo *Piano di Azione*, tenendo in considerazione l'importanza delle iniziative regionali.

D. Agenda di Solidarietà digitale

27. L'Agenda di Solidarietà Digitale punta ad instaurare le condizioni necessarie per la mobilitazione delle risorse umane, finanziarie e tecnologiche volte all'inclusione di tutti gli uomini e le donne all'interno dell'emergente Società dell'Informazione. Una stretta cooperazione nazionale, regionale ed internazionale tra tutti gli *stakeholder* nell'implementazione di questa Agenda, è di vitale importanza. Per superare il *digital divide*, abbiamo bisogno di usare più efficientemente gli approcci ed i meccanismi esistenti e di esplorarne pienamente di nuovi, al fine di fornire il finanziamento per lo sviluppo di infrastrutture, attrezzature, *capacity building* e di contenuti, fattori essenziali per la partecipazione alla Società dell'Informazione.

D1. Priorità e strategie

- a) Le *e-strategy* nazionali dovrebbero essere rese parte integrante dei progetti di sviluppo nazionale, incluse le Strategie di Riduzione della Povertà.
- b) Le ICT dovrebbero essere completamente integrate nelle strategie per l'Assistenza Ufficiale allo Sviluppo (ODA) attraverso una più efficace coordinazione e condivisione dell'informazione tra i donatori e attraverso l'analisi e la condivisione delle migliori pratiche e lezioni acquisite con l'esperienza nei programmi di ICT per lo sviluppo.

D2. Mobilitare le risorse

- a) Tutti i paesi e le organizzazioni internazionali dovrebbero agire per creare le condizioni favorevoli ad aumentare la disponibilità e la mobilitazione effettiva di risorse per finanziare lo sviluppo, come stabilito nel *Monterrey Consensus*.
- b) I paesi industrializzati dovrebbero prendere misure concrete per rispettare i loro impegni internazionali di finanziamento dello sviluppo, incluso il *Monterrey Consensus*, nel quale i paesi industrializzati che non lo hanno già fatto vengono esortati a fare sforzi concreti verso l'obiettivo dello 0.7 per cento del prodotto interno lordo nazionale (PIL) come ODA (Assistenza Ufficiale allo Sviluppo) a paesi in via di sviluppo e del 0.15-0.20 per cento del PIL di paesi avanzati ai paesi meno sviluppati.
- c) Per quei paesi in via di sviluppo che affrontano un onere di debito insostenibile, accogliamo le iniziative intraprese a ridurre gli indebitamenti in sospeso ed invitiamo ad ulteriori misure nazionali ed internazionali al riguardo, comprese, dove opportuno, l'annullamento

del debito ed altre soluzioni. Particolare attenzione dovrebbe essere posta a migliorare l'iniziativa dei Paesi Poveri Gravemente Indebitati (*Heavily Indebted Poor Countries*). Queste iniziative libererebbero più risorse che potrebbero essere usate per finanziare progetti di ICT per lo sviluppo.

d) Riconoscendo il potenziale delle ICT per lo sviluppo, ci appelliamo inoltre affinché:

i. i paesi in via di sviluppo aumentino i loro sforzi di attrarre importanti investimenti privati nazionali ed esteri per le ICT, tramite la creazione di un ambiente, trasparente, stabile e prevedibile propizio all'investimento;

ii. i paesi industrializzati e le organizzazioni finanziarie internazionali rispondano alle strategie e alle priorità delle ICT per lo sviluppo, che integrino le ICT nei loro programmi di lavoro, e che assistano i paesi in via di sviluppo ed i paesi con economie in transizione a preparare e a perfezionare le proprie *e-strategy* nazionali. Basandosi sulle priorità di piani di sviluppo nazionale e sull'implementazione degli impegni di cui sopra, i paesi industrializzati dovrebbero aumentare i loro sforzi per offrire più risorse finanziarie ai paesi in via di sviluppo nello sfruttamento delle ICT per lo sviluppo;

iii. il settore privato contribuisca all'implementazione di questa *Agenda di Solidarietà Digitale*.

e) Nei nostri sforzi di colmare il *digital divide*, dovremmo promuovere, all'interno della nostra cooperazione allo sviluppo, un'assistenza tecnica e finanziaria diretta al *capacity building* nazionale e regionale, al trasferimento di tecnologia nei termini mutuamente accordati, alla cooperazione nei programmi di Ricerca e Sviluppo (R&D) e allo scambio di *know-how* tecnico.

f) Mentre tutti i meccanismi finanziari esistenti dovrebbero essere sfruttati appieno, entro la fine di dicembre 2004 dovrebbe essere effettuata una revisione completa della loro adeguatezza nell'affrontare le sfide dell'ICT per lo sviluppo. Questa revisione sarà condotta da una Task Force sotto gli auspici del Segretario Generale delle Nazioni Unite e sarà sottoposta a revisione nella seconda fase di questo Summit. Basandosi sulle conclusioni della revisione, verranno considerati i miglioramenti e le innovazioni di meccanismi finanziari, compresa l'efficacia, l'attuabilità e la creazione di un Fondo di Solidarietà Digitale volontario, come menzionato nella *Dichiarazione dei Principi*.

g) I paesi dovrebbero considerare la creazione di meccanismi nazionali che permettano di raggiungere l'accesso universale nelle aree sotto-servite, sia rurali che urbane, al fine di colmare il *digital divide*.

E. Follow-up e valutazione

28. Dovrebbe essere sviluppato un realistico piano internazionale di valutazione dei risultati ed di comparazione (sia qualitativa che quantitativa), attraverso indicatori statistici e risultati di ricerca comparabili, al fine di seguire la realizzazione degli obiettivi, delle mete e degli scopi stabiliti nel *Piano di Azione*, tenendo in considerazione le diverse situazioni nazionali.

a) In cooperazione con ogni paese interessato, sviluppare e lanciare un composito *ICT Development (Digital Opportunity) Index* (indice sullo sviluppo, opportunità digitale, dell'ICT). Esso potrebbe essere pubblicato annualmente, o ogni due anni, in un rapporto sullo Sviluppo delle ICT. L'indice potrebbe mostrare le statistiche mentre il rapporto presenterebbe il lavoro analitico sulle politiche e la loro implementazione, secondo le situazioni nazionali e includendo una analisi sulla parità fra generi.

b) Indicatori e criteri di valutazione appropriati, inclusi indicatori di connettività delle comunità, dovrebbero chiarire la vastità del *digital divide*, in entrambe le sue dimensioni nazionali ed internazionali. Inoltre dovrebbero valutare tale divario regolarmente, localizzando il progresso globale dell'uso delle ICT nella realizzazione delle mete di sviluppo internazionalmente concordate, comprese quelle della *Dichiarazione del Millennio*.

c) Le organizzazioni internazionali e regionali dovrebbero stimare e riportare regolarmente l'accessibilità universale delle nazioni alle ICT, con lo scopo di creare opportunità eque per la crescita dei settori ICT nei paesi in via di sviluppo.

d) Dovrebbero essere sviluppati degli indicatori sull'uso e sulle necessità di ICT suddivisi in base al genere, e dovrebbero essere identificati indicatori misurabili di performance al fine di valutare l'impatto dei progetti ICT finanziati sulla vita delle donne e delle ragazze.

e) Sviluppare e lanciare un sito web su *best practice* e storie di successo, basato su contributi compilati da tutti gli *stakeholder*, in un formato conciso, accessibile e autorevole, seguendo gli standard di accessibilità al web internazionalmente riconosciuti. Il sito web potrebbe essere aggiornato periodicamente e trasformato in un esercizio permanente di condivisione delle esperienze.

f) Tutti i paesi e le regioni dovrebbero sviluppare strumenti tali da poter fornire informazioni statistiche sulla Società dell'Informazione, con indicatori e analisi di base delle sue dimensioni chiave. Una priorità dovrebbe essere assegnata alla costituzione di sistemi di indicatori che siano coerenti e paragonabili internazionalmente, tenendo in considerazione i diversi livelli di sviluppo.

F. Verso la fase 2 del WSIS (Tunisi)

29. Ricordando la Risoluzione 56/183 dell'Assemblea Generale e tenendo in considerazione l'esito della fase di Ginevra del WSIS, si terrà una riunione preparatoria nella prima metà del 2004, per passare in rassegna quelle questioni della Società dell'Informazione che dovrebbero formare il fulcro della fase del WSIS di Tunisi e di concordare la struttura del processo preparatorio per la seconda fase. In linea con la decisione di questo Summit riguardo alla fase di Tunisi, la seconda fase del WSIS dovrebbe considerare, tra le altre cose:

- a) l'elaborazione di opportuni documenti finali basati sul risultato della fase di Ginevra del WSIS, con l'intento di consolidare il processo di costruzione di una Società dell'Informazione globale e di ridurre il divario digitale, trasformandolo in opportunità digitale.
- b) il *follow-up* e l'implementazione del *Piano di Azione di Ginevra*, su scala nazionale, regionale ed internazionale, compreso il sistema delle Nazioni Unite, come parte di un approccio integrato e coordinato, facendo appello alla partecipazione di tutti i relativi *stakeholder*. Ciò dovrebbe accadere, tra l'altro, attraverso una *partnership* fra *stakeholder*.

Ginevra, 12 Dicembre 2003

- 1.** Noi, i rappresentanti dei popoli del mondo, ci siamo riuniti a Tunisi dal 16 al 18 novembre del 2005 per questa seconda fase del Summit Mondiale sulla Società dell'Informazione (WSIS) al fine di confermare il nostro fermo sostegno alla *Dichiarazione dei Principi* e al *Piano di Azione di Ginevra* adottati nel dicembre del 2003 in occasione della prima fase del Summit Mondiale a Ginevra sulla Società dell'Informazione.
- 2.** **Riconfermiamo** il nostro desiderio ed impegno a costruire una Società dell'Informazione incentrata sulla persona, inclusiva e orientata allo sviluppo, come premesso negli obiettivi e principi della *Carta delle Nazioni Unite*, del diritto internazionale e del multilateralismo, e nel pieno rispetto e con il richiamo alla *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*, affinché tutte le persone del mondo possano creare, accedere, utilizzare e scambiare informazione e conoscenza, al fine di conseguire le massime potenzialità e raggiungere i fini e gli obiettivi di sviluppo internazionalmente concordati, inclusi gli *Obiettivi di Sviluppo del Millennio*.
- 3.** **Riaffermiamo** l'universalità, indivisibilità, interdipendenza ed interrelazione di tutti i diritti umani e le libertà fondamentali, incluso il diritto allo sviluppo, come contenuto nella *Dichiarazione di Vienna*. **Riaffermiamo anche** che la democrazia, lo sviluppo sostenibile e il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, inclusa una corretta *governance* a tutti i livelli, sono interdipendenti e si rinforzano a vicenda. **Inoltre decidiamo** di rafforzare il rispetto del principio di legalità sia negli affari internazionali che negli affari nazionali.
- 4.** Riconfermiamo i paragrafi 4, 5 e 55 della *Dichiarazione dei Principi di Ginevra*. Riconosciamo che la libertà di espressione e il libero flusso di informazioni, idee e conoscenze, sono essenziali per la Società dell'Informazione e sono a beneficio dello sviluppo.
- 5.** Il Summit di Tunisi rappresenta un'occasione unica per far accrescere la consapevolezza dei benefici che le ICT possono offrire all'umanità e del modo in cui possono trasformare le attività, le interazioni e la vita delle persone e quindi aumentare la fiducia nel futuro.

6. Questo Summit rappresenta un'importante pietra miliare per gli sforzi nel mondo volti a sradicare la povertà e raggiungere i fini e gli obiettivi di sviluppo internazionalmente concordati, inclusi gli *Obiettivi del Millennio*. Con le decisioni di Ginevra, **abbiamo stabilito** un legame coerente di lunga durata tra il processo del WSIS e le altre conferenze e summit delle Nazioni Unite attinenti. **Ci appelliamo** ai governi, al settore privato, alla società civile e alle organizzazioni internazionali ad unirsi per implementare gli impegni portati avanti dalla *Dichiarazione dei Principi* e dal *Piano di Azione di Ginevra*. In questo contesto, gli esiti del *World Summit 2005 sulla revisione della attuazione della Dichiarazione del Millennio*, recentemente conclusosi, sono di speciale rilevanza.

7. **Riaffermiamo** gli impegni presi a Ginevra e partiamo da essi, qui a Tunisi, concentrandoci sui meccanismi finanziari per colmare il divario digitale, sulla *governance* di Internet e le questioni relative e sul *follow-up* ed implementazione delle decisioni prese a Ginevra e a Tunisi, come specificato nell'*Agenda di Tunisi per la Società dell'Informazione*.

8. Nel riaffermare gli importanti ruoli e responsabilità di tutte le parti interessate, come riportato nel paragrafo 3 del Piano d'Azione di Ginevra, **riconosciamo** il ruolo chiave e le responsabilità dei governi nel processo del WSIS.

9. **Riaffermiamo la nostra determinazione** nell'iniziativa per assicurare che tutti possano beneficiare delle opportunità che le ICT possono offrire, ricordando che sia i governi, che il settore privato, la società civile, le Nazioni Unite e le altre organizzazioni internazionali dovrebbero lavorare insieme per: migliorare l'accesso alle infrastrutture e alle tecnologie di informazione e comunicazione come pure all'informazione e alla conoscenza; costruire gli strumenti e le capacità; accrescere la fiducia e la sicurezza nell'uso delle ICT; creare a tutti i livelli un ambiente abilitante; sviluppare e estendere le applicazioni ICT; favorire e rispettare la diversità culturale; riconoscere il ruolo dei media; richiamare la dimensione etica della Società dell'Informazione e incoraggiare una cooperazione regionale ed internazionale. **Confermiamo** che questi sono i principi chiave per costruire una Società dell'Informazione che sia inclusiva, la cui elaborazione è descritta nella *Dichiarazione dei Principi di Ginevra*.

10. **Riconosciamo** che l'accesso all'informazione e la creazione e condivisione della conoscenza contribuiscono in maniera significativa al rafforzamento dello sviluppo economico, sociale e culturale, aiutando quindi tutti i Paesi a raggiungere i fini e gli obiettivi di sviluppo concordati internazionalmente, inclusi gli *Obiettivi di Sviluppo del Millennio*. Questo processo può essere incentivato rimuovendo le barriere ad un accesso all'informazione universale, ubiquo, equo e affrontabile economicamente. **Sottolineiamo** l'importanza di rimuovere le barriere a colmare il divario digitale, in particolare quelle che impediscono il pieno conseguimento dello

sviluppo economico, sociale e culturale dei paesi ed il benessere delle loro popolazioni, in particolar modo nei paesi in via di sviluppo.

11. Inoltre le ICT stanno rendendo possibile ad una popolazione notevolmente maggiore rispetto al passato di partecipare alla condivisione e all'espansione della base di conoscenza umana e contribuire ad una sua ulteriore crescita in tutti gli ambiti dell'attività umana, e alle relative applicazioni nell'istruzione, la salute e la scienza. Le ICT hanno un'enorme potenzialità per ampliare l'accesso ad un'istruzione di qualità, per favorire l'alfabetizzazione e l'educazione primaria universale e facilitare lo stesso processo di apprendimento, ponendo le fondamenta per la definizione di una Società dell'Informazione pienamente inclusiva e orientata allo sviluppo e di una economia della conoscenza che rispetti la diversità culturale e linguistica.

12. **Diamo risalto** al fatto che l'adozione delle ICT da parte delle imprese gioca un ruolo fondamentale nella crescita economica. La crescita e la produttività, che innalzano gli effetti di investimenti in ICT ben implementati, possono portare a maggiori scambi commerciali e ad una maggiore e migliore occupazione. Per questa ragione, sia le politiche del mercato del lavoro sia le politiche di sviluppo delle imprese, svolgono un ruolo fondamentale nell'adozione delle ICT. **Invitiamo** i governi e il settore privato a rafforzare la capacità delle Micro, Piccole e Medie Imprese (SMME), in quanto forniscono il più elevato numero di impieghi nella maggior parte delle economie. **Lavoreremo insieme** con tutti gli *stakeholder* per porre in essere quei sistemi politici, legali e normativi che stimolino l'imprenditorialità, in particolar modo per le SMME.

13. **Riconosciamo** anche che la rivoluzione dell'ICT può avere un incredibile impatto positivo, se vista come strumento di sviluppo sostenibile. Allo stesso tempo, un appropriato ambiente abilitante a livello nazionale ed internazionale potrebbe prevenire divisioni sociali ed economiche crescenti e l'allargamento del divario tra persone, regioni e paesi ricchi e poveri - e anche tra uomini e donne.

14. **Riconosciamo anche** che, oltre a costruire le infrastrutture ICT, ci dovrebbe essere un'enfasi adeguata a sviluppare le capacità umane e a creare applicazioni ICT e contenuti digitali in lingua locale, dove opportuno, al fine di garantire un approccio esaustivo alla costruzione di una Società dell'Informazione globale.

15. Nel riconoscere i principi di un accesso universale e non discriminante alle ICT per tutte le nazioni, la necessità di prendere in considerazione il livello di sviluppo sociale ed economico in ogni Paese e nel rispetto dei contesti orientati allo sviluppo della Società dell'Informazione, **sottolineiamo** che le ICT sono strumenti efficaci per promuovere pace, sicurezza e stabilità, per far crescere democrazia, coesione sociale, buona *governance* ed il

principio di legalità, a livello nazionale, regionale ed internazionale. Le ICT possono essere usate per promuovere la crescita economica e lo sviluppo delle imprese. Lo sviluppo delle infrastrutture, il *capacity building* delle risorse umane, la sicurezza dell'informazione e la sicurezza della rete, sono fattori critici per il raggiungimento di tali obiettivi. **Riconosciamo inoltre** il bisogno di affrontare in maniera efficace le sfide e le minacce derivanti dall'uso delle ICT per ragioni che contrastano con gli obiettivi di mantenere stabilità e sicurezza internazionale e che possono nuocere all'integrità delle infrastrutture negli Stati, a danno della loro sicurezza. E' necessario prevenire l'abuso a fini criminali e terroristici delle risorse dell'informazione e delle tecnologie, nel rispetto dei diritti umani.

16. Inoltre ci impegniamo a valutare e monitorare i progressi nel superamento del divario digitale, prendendo in considerazione i diversi livelli di sviluppo, per raggiungere i fini e gli obiettivi di sviluppo concordati internazionalmente, inclusi gli *Obiettivi di Sviluppo del Millennio*; e a valutare l'efficacia degli sforzi di investimento e di cooperazione internazionale nel costruire la Società dell'Informazione.

17. Esortiamo i governi, attraverso l'utilizzo delle potenzialità offerte dalle ICT, a creare sistemi pubblici di informazione su leggi e norme, prevedendo un più ampio sviluppo di punti di accesso pubblico e supportando un'ampia disponibilità di questa informazione.

18. Ci batteremo, quindi, instancabilmente, per promuovere un accesso alle ICT universale, ubiquo, equo ed economicamente affrontabile, includendo il *design universale* e le tecnologie assistive per tutti, specialmente per le persone con disabilità, ovunque, per assicurare che i benefici siano distribuiti più equamente tra e nelle società e per colmare il divario digitale, in modo da creare opportunità digitali per tutti e vantaggi dalle potenzialità offerte dalle ICT per lo sviluppo.

19. La comunità internazionale dovrebbe adottare le misure necessarie ad assicurare che tutti i Paesi del mondo abbiano un accesso equo ed economicamente affrontabile alle ICT, in modo tale che i benefici di queste nel campo dello sviluppo socio-economico e nel superamento del divario digitale siano veramente inclusivi.

20. A tal fine, **dedicheremo particolare attenzione** ai bisogni speciali dei gruppi emarginati e vulnerabili delle società, inclusi i migranti, gli espatriati e i rifugiati, i disoccupati e i meno privilegiati, le minoranze e i nomadi, le persone più anziane e le persone con disabilità.

21. A tal fine, **dedicheremo un'attenzione speciale** ai particolari bisogni delle persone dei paesi in via di sviluppo, dei paesi con economie in transizione, dei paesi meno sviluppati, dei piccoli stati insulari in via di sviluppo, dei paesi in via di sviluppo senza sbocchi sul mare, dei paesi poveri

altamente indebitati, dei paesi e territori occupati e dei paesi in ripresa da conflitti o disastri naturali.

22. Nell'evoluzione della Società dell'Informazione, particolare attenzione va dedicata alla situazione speciale delle persone indigene e alla tutela dei loro patrimoni e dei loro beni culturali.

23. **Riconosciamo** che esiste nella società un divario di genere come parte del divario digitale e riaffermiamo il nostro impegno ad un *empowerment* delle donne e ad una prospettiva di uguaglianza tra generi, così da poter superare questo divario. **Siamo inoltre consapevoli** che la piena partecipazione delle donne nella Società dell'Informazione sia necessaria per assicurare l'inclusione ed il rispetto dei diritti umani, all'interno della Società dell'Informazione. **Incoraggiamo** tutte le parti interessate a supportare la partecipazione delle donne nei processi decisionali e nel contribuire a modellare tutti gli ambiti della Società dell'Informazione, ai livelli internazionali, regionali e nazionali.

24. **Riconosciamo** il ruolo che hanno le ICT nella protezione dei bambini e nella crescita del loro sviluppo. **Rafforzeremo le azioni** a protezione dei bambini dall'abuso e difenderemo i loro diritti nel contesto delle ICT. In tale contesto, **evidenziamo** quanto sia di primaria importanza ciò che è di migliore interesse per i bambini.

25. **Riaffermiamo il nostro impegno** nel dare *empowerment* ai giovani quali soggetti chiave per la costruzione di una Società dell'Informazione inclusiva. **Coinvolgeremo attivamente** i giovani in programmi di sviluppo innovativi basati sull'ICT e amplieremo le opportunità per i giovani nell'essere coinvolti in processi di *e-strategy*.

26. **Riconosciamo** l'importanza di applicazioni e contenuti creativi, per superare il divario digitale e per contribuire al raggiungimento degli obiettivi e dei fini internazionalmente concordati, inclusi gli *Obiettivi del Millennio*.

27. **Riconosciamo** che un accesso equo e sostenibile all'informazione richiede l'implementazione di strategie per una conservazione a lungo termine dell'informazione digitale creata.

28. **Riaffermiamo il nostro desiderio** di costruire reti ICT e di sviluppare applicazioni, in collaborazione con il settore privato, basate su standard aperti e interoperativi che siano accessibili a tutti, anche economicamente, disponibili ovunque e in qualsiasi momento, a chiunque e su qualsiasi dispositivo e che portino ad una rete ubiqua.

29. E' **nostra convinzione** che i governi, il settore privato, la società civile, la comunità scientifica e accademica e i fruitori finali possono utilizzare varie tecnologie e tipologie di licenza, incluse quelle sviluppate con progetti proprietari e quelle sviluppate con modalità *open-source* e gratuite, in base ai

loro interessi, al bisogno di avere servizi affidabili e di implementare programmi efficaci per la loro popolazione. Tenuto conto dell'importanza del software proprietario nei mercati dei Paesi, **ribadiamo** il bisogno di incoraggiare e favorire uno sviluppo collaborativo, piattaforme interoperative e software gratuiti e di tipo *open-source*, con modalità che rispecchino le possibilità di diversi modelli di software, in particolare per programmi educativi, scientifici e di inclusione digitale.

30. Nel riconoscere che la mitigazione dei disastri può supportare in maniera significativa gli sforzi per rendere possibile uno sviluppo sostenibile e per contribuire alla riduzione della povertà, **riafferriamo** il nostro impegno a trarre vantaggio dalle capacità e potenzialità dell'ICT, incoraggiando e rafforzando la cooperazione a livello nazionale, regionale ed internazionale.

31. **Ci impegniamo** a lavorare insieme verso l'implementazione dell'Agenda di Solidarietà Digitale, come concordato nel paragrafo 27 del *Piano d'Azione di Ginevra*. Una completa e rapida implementazione di tale agenda, nel rispetto di una buona *governance* a tutti i livelli, richiede in particolare, dove necessario, una soluzione puntuale, efficace, completa e duratura ai problemi di debito dei paesi in via di sviluppo. Essa richiede inoltre un sistema multilaterale di scambi che sia universale, regolamentato, aperto, non discriminante ed equo e che possa anche promuovere lo sviluppo in tutto il mondo, beneficiando i Paesi in ogni stadio del loro sviluppo, e altresì, che possa implementare, in maniera efficace, concreti approcci e meccanismi internazionali per aumentare la cooperazione e l'assistenza al fine di colmare il divario digitale.

32. **Ci impegniamo ancora una volta** a promuovere l'inclusione di tutti i popoli nella Società dell'Informazione attraverso lo sviluppo e l'uso di lingue locali e/o indigene per le ICT. **Continueremo** i nostri sforzi nel proteggere e promuovere la diversità culturale, incluse le identità culturali, all'interno della Società dell'Informazione.

33. **Siamo consapevoli** che, sebbene la cooperazione tecnica possa aiutare, sia necessario il *capacity building* a tutti i livelli, per assicurare la disponibilità delle competenze istituzionali e individuali richieste.

34. **Riconosciamo l'esigenza** di risorse sia umane che finanziarie e ci **impegniamo a mobilitarle**, in conformità al *Capitolo 2 dell'Agenda di Tunisi per la Società dell'Informazione*, al fine di permetterci di aumentare l'utilizzo delle ICT per lo sviluppo e di realizzare piani a breve, medio e lungo termine, dedicati alla costruzione della Società dell'Informazione, come proseguimento ed implementazione dei risultati del WSIS.

35. **Riconosciamo** il ruolo centrale della politica pubblica nella definizione del contesto in cui poter favorire la mobilitazione delle risorse.

36. Apprezziamo le potenzialità delle ICT nel promuovere la pace e prevenire i conflitti che, tra l'altro, influenzano negativamente il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo. Le ICT possono essere utilizzate per identificare situazioni di conflitto attraverso sistemi di allerta (*early warning*) per prevenire i conflitti, promuovere la relativa risoluzione pacifica, supportare l'azione umanitaria, includere la protezione dei civili nei conflitti armati, facilitare le missioni di pace e contribuire al ristabilimento della pace e alla ricostruzione dopo i conflitti.

37. Siamo convinti che i nostri fini possono essere raggiunti attraverso il coinvolgimento, la cooperazione e la partnership dei governi ed altri *stakeholder*, cioè il settore privato, la società civile e le organizzazioni internazionali, e che la cooperazione e la solidarietà internazionale a tutti i livelli siano indispensabili, nella constatazione che i frutti della Società dell'Informazione sono a beneficio di tutti.

38. I nostri sforzi non dovrebbero arrestarsi con la conclusione del Summit. L'emergere di una Società dell'Informazione globale alla quale contribuiamo tutti, offre crescenti opportunità, che erano inimmaginabili solo pochi anni fa, per tutti i popoli e per una comunità globale inclusiva. **Dobbiamo sfruttare** queste opportunità oggi e supportare il loro ulteriore sviluppo e progresso.

39. Riaffermiamo la nostra forte determinazione a sviluppare ed implementare una risposta efficace e sostenibile alle sfide e alle opportunità per costruire una vera Società dell'Informazione globale che sia a vantaggio di tutti i popoli.

40. Crediamo fermamente nella piena e puntuale implementazione delle decisioni da noi prese a Ginevra e a Tunisi, come indicato nella *Agenda di Tunisi per la Società dell'Informazione*.

Tunisi, 18 Novembre 2005

AGENDA DI TUNISI PER LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

A. Introduzione

1. **Riconosciamo** che è ora di passare dai principi all'azione, tenuto conto del lavoro già svolto nell'implementare il *Piano d'Azione di Ginevra* ed identificare le aree in cui ci sono stati dei progressi, quelle dove stanno per avvenire e quelle ancora dove non sono stati posti in essere.
2. **Riaffermiamo** gli impegni presi a Ginevra e partiamo da essi a Tunisi, concentrandoci sui meccanismi finanziari volti a colmare il divario digitale, sulla *governance* di Internet e sulle questioni ad essa collegate, sull'implementazione e *follow-up* delle decisioni prese a Ginevra e Tunisi.

B. Meccanismi finanziari per affrontare le sfide dell'ICT per lo sviluppo

3. **Ringraziamo** il Segretario Generale delle Nazioni Unite per i suoi sforzi nel creare una Task Force sui Meccanismi Finanziari (TFFM) e lodiamo i membri per il rapporto redatto.
4. **Ricordiamo** che il mandato del TFFM era quello di intraprendere un'approfondita revisione dell'adeguatezza degli esistenti meccanismi finanziari nell'affrontare le sfide dell'ICT per lo sviluppo.
5. Il rapporto TFFM delinea la complessità dei meccanismi esistenti, sia privati che pubblici, che forniscono il finanziamento delle ICT nei paesi in via di sviluppo. Il rapporto identifica le aree in cui questi meccanismi devono essere migliorati e quelle in cui le ICT potrebbero ricevere una priorità maggiore da parte dei paesi in via di sviluppo e dei loro partner di sviluppo.

6. Basandoci sulle conclusioni dell'analisi del rapporto, **abbiamo considerato** i miglioramenti e le innovazioni dei meccanismi finanziari, inclusa la creazione di un *Digital Solidarity Fund*, (Fondo di Solidarietà Digitale), come menzionato nella *Dichiarazione dei Principi di Ginevra*.

7. **Riconosciamo** l'esistenza del divario digitale e le sfide che questo comporta per molti paesi che, disponendo di risorse limitate, si trovano obbligati a scegliere tra molti obiettivi in competizione tra loro nei propri piani di sviluppo e nelle richieste di fondi di sviluppo.

8. **Riconosciamo** la grandezza del problema di colmare il divario digitale, che richiederà investimenti adeguati e sostenibili in infrastrutture e servizi ICT, in *capacity building* e nel trasferimento di tecnologia, per i prossimi anni.

9. **Ci appelliamo alla comunità internazionale** affinché, all'interno dei nostri sforzi nel colmare i divari digitali e di sviluppo, promuova il trasferimento tecnologico, incluse le ICT, secondo condizioni concordate congiuntamente; e adotti indirizzi e programmi con la prospettiva di assistere i paesi in via di sviluppo a sfruttare la tecnologia nel loro perseguimento dello sviluppo, attraverso, tra l'altro, la cooperazione tecnica e il *capacity building* scientifico e tecnologico.

10. **Riconosciamo** che sono fondamentali i traguardi e gli obiettivi di sviluppo internazionalmente concordati, inclusi gli *Obiettivi di Sviluppo del Millennio*. L'*Accordo di Monterrey* sul Finanziamento per lo Sviluppo è il fondamento per il perseguimento di adeguati e appropriati meccanismi finanziari volti a promuovere l'utilizzo dell'ICT per lo sviluppo, in conformità con l'*Agenda di Solidarietà Digitale* del *Piano d'Azione di Ginevra*.

11. **Riconosciamo e attestiamo** le necessità di finanziamento specifico e finalizzato nel mondo in via di sviluppo, come annotato nel paragrafo 16 della *Dichiarazione dei Principi di Ginevra*^{*}, mondo in cui si affrontano le numerose sfide nel settore dell'ICT e in cui c'è una forte necessità di concentrarsi sulle loro speciali necessità di finanziamento per raggiungere i traguardi e gli obiettivi di sviluppo internazionalmente concordati, inclusi gli *Obiettivi di Sviluppo del Millennio*.

12. **Concordiamo** che il finanziamento dell'ICT per lo sviluppo ha bisogno di essere posto nel contesto della crescente rilevanza del ruolo delle ICT, non solo come mezzo di comunicazione ma anche come fattore che favorisce lo sviluppo e come strumento per il raggiungimento dei traguardi e degli

* Il paragrafo 16 della *Dichiarazione dei Principi di Ginevra* recita:

“**Continuiamo a prestare** speciale attenzione ai particolari bisogni delle persone nei paesi in via di sviluppo, di paesi con economie in transizione, paesi meno sviluppati, piccoli stati insulari in via di sviluppo, di paesi in via di sviluppo senza sbocchi sul mare, paesi poveri gravemente indebitati, paesi e territori sotto occupazione, paesi che si stanno riprendendo da conflitti e paesi e regioni con particolari bisogni e condizioni che pongono severe minacce allo sviluppo, quali i disastri naturali.”

obiettivi di sviluppo internazionalmente concordati, inclusi gli *Obiettivi di Sviluppo del Millennio*.

13. In passato, il finanziamento delle infrastrutture ICT nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo si è basato sull'investimento pubblico. Recentemente, si è determinato un afflusso significativo di investimenti laddove, nell'ambito di un solido sistema normativo, è stata incoraggiata la partecipazione del settore privato e sono state implementate politiche pubbliche finalizzate al superamento del divario digitale.

14. Siamo molto incoraggiati dal fatto che i progressi nel campo della tecnologia delle comunicazioni e delle reti ad alta velocità stiano incrementando continuamente le possibilità per i paesi in via di sviluppo e per i paesi con economie in transizione di partecipare al mercato globale dei servizi resi possibili dall'ICT, in base al loro vantaggio comparativo. In questi paesi, queste opportunità emergenti forniscono un potente fondamento commerciale per un investimento in infrastrutture ICT. Quindi i governi dovrebbero agire nel quadro delle politiche di sviluppo nazionale, al fine di supportare un ambiente abilitante e competitivo per il necessario investimento in infrastrutture ICT e per lo sviluppo di nuovi servizi. Allo stesso tempo, i paesi dovrebbero perseguire linee di indirizzo e misure che non scoraggino, impediscano o prevengano la continua partecipazione di questi paesi nel mercato globale dei servizi resi possibili dall'ICT.

15. Prendiamo atto che sono numerose le sfide ad ampliare nei paesi in via di sviluppo la sfera di un contenuto informativo utile ed accessibile; in particolare, la questione del finanziamento delle varie forme di contenuto e applicazioni, richiede nuova attenzione in quanto questa area di interesse è spesso trascurata a causa dell'accento posto sulle infrastrutture ICT.

16. Riconosciamo che l'attrazione di investimenti nelle ICT è dipesa principalmente da un ambiente abilitante, inclusa una buona *governance* a tutti i livelli, e da una politica e un quadro normativo che sia di supporto, trasparente e che favorisca la competitività, riflettendo le realtà nazionali.

17. Nei nostri sforzi per colmare il divario digitale, **ci impegniamo** ad intraprendere un dialogo proattivo su questioni che riguardano la responsabilità sociale delle imprese una buona *governance* aziendale da parte delle corporazioni transnazionali ed il loro contributo allo sviluppo economico e sociale dei paesi in via di sviluppo.

18. Sottolineiamo che le sole forze del mercato non possono garantire la piena partecipazione dei paesi in via di sviluppo nel mercato globale dei servizi resi possibili dall'ICT. Quindi **incoraggiamo** il rafforzamento della cooperazione e della solidarietà internazionale al fine di rendere tutti i paesi, specialmente quelli a cui ci si riferisce nel paragrafo 16 della *Dichiarazione dei Principi di Ginevra*, capaci di sviluppare infrastrutture ICT e servizi resi

possibili dall'ICT, realizzabili e competitivi, sia su scala nazionale che su scala internazionale.

19. Riconosciamo che, oltre al settore pubblico, il finanziamento delle infrastrutture ICT da parte del settore privato sta assumendo un ruolo importante in molti paesi e che il finanziamento locale è accresciuto attraverso flussi da Nord a Sud e la cooperazione tra Sud e Sud.

20. Riconosciamo che, quale risultato di un crescente impatto di investimenti sostenibili da parte del settore privato nelle infrastrutture, i donatori pubblici multilaterali e bilaterali stanno reindirizzando le risorse su altri obiettivi di sviluppo, inclusi i *Poverty Reduction Strategy Papers* e i relativi Programmi, le riforme delle politiche, il *mainstreaming* delle ICT e lo sviluppo delle relative capacità. **Incoraggiamo** tutti i governi a dare adeguata priorità alle ICT nelle loro strategie di sviluppo, incluse le ICT tradizionali quali la radio e la televisione. **Incoraggiamo anche** le istituzioni multilaterali e i donatori pubblici bilaterali a non dimenticare di fornire più supporto finanziario per progetti regionali e a larga scala di infrastrutture ICT ed al relativo sviluppo delle capacità. Esse dovrebbero allineare le loro strategie di aiuto e di partnership con le priorità fissate dai paesi in via di sviluppo e dai paesi con economie in transizione, nell'ambito delle loro strategie di sviluppo nazionale incluse quelle di riduzione della povertà.

21. Riconosciamo che la finanza pubblica svolge un ruolo cruciale nel fornire l'accesso all'ICT e servizi alle aree rurali e alle popolazioni svantaggiate, incluse quelle nei piccoli stati insulari in via di sviluppo e nei paesi in via di sviluppo senza sbocchi sul mare.

22. Dichiariamo che il *capacity building* basato sull'ICT dovrebbe rappresentare un'elevata priorità in tutti i paesi in via di sviluppo e che gli attuali livelli di finanziamento non sono adeguati a soddisfare le necessità, nonostante ci siano molti diversi meccanismi di finanziamento a supporto delle ICT per lo sviluppo.

23. Riconosciamo che ad oggi ci sono diverse aree con necessità di maggiori risorse finanziarie a cui gli attuali approcci alle ICT per il finanziamento dello sviluppo hanno dedicato una insufficiente attenzione. Queste includono:

- a) programmi, materiali, strumenti, fondi per l'istruzione e iniziative di formazione specializzata, dedicati alla *capacity building* nell'ICT, specialmente per i dipendenti e le organizzazioni del settore pubblico;
- b) accesso alle comunicazioni e connettività per servizi e applicazioni ICT nelle aree rurali remote, nei piccoli stati insulari in via di sviluppo, nei paesi in via di sviluppo senza sbocchi sul mare e in altri luoghi che presentino singolari sfide tecnologiche e di mercato;

- c) infrastrutture di dorsali regionali, reti regionali, punti di Accesso alla Rete (*Network Access Points*) e relativi progetti regionali per collegare le reti tra frontiere e all'interno delle regioni economicamente svantaggiate che potrebbero richiedere politiche coordinate, inclusi ordinamenti sugli aspetti legali, normativi e finanziari ed il *seed financing* (sperimentazione finanziaria) e potrebbero beneficiare dallo scambio delle esperienze e di *best practice*;
- d) capacità a larga banda per facilitare la fornitura di una più ampia gamma di servizi e applicazioni, promuovere gli investimenti e fornire accesso ad Internet a prezzi sostenibili, sia per gli utenti esistenti che per i nuovi;
- e) assistenza coordinata, dove necessaria, per i paesi di cui al paragrafo 16 della *Dichiarazione dei Principi di Ginevra*, in particolare i paesi meno sviluppati e i piccoli stati insulari in via di sviluppo, al fine di migliorare l'efficacia e diminuire i costi di transazione associati all'erogazione dei supporti di donatori internazionali;
- f) applicazioni ICT e contenuti finalizzati all'integrazione delle ICT nella implementazione di strategie per lo sradicamento della povertà e nei programmi settoriali, in particolare sanità, istruzione, agricoltura e ambiente.

Inoltre, non bisogna dimenticare le altre questioni di seguito indicate, che sono attinenti alle ICT per lo sviluppo e che non hanno ricevuto adeguata attenzione:

- g) sostenibilità dei progetti relativi alla Società dell'Informazione, come, per esempio, il mantenimento delle infrastrutture ICT;
- h) bisogni specifici delle Micro, Piccole e Medie Imprese (SMME), come esigenze di finanziamento;
- i) sviluppo locale e costruzione di applicazioni e tecnologie ICT da parte dei paesi in via di sviluppo;
- j) attività di riforme istituzionali legate all'ICT e aumento della capacità del sistema normativo e regolatore;
- k) migliorare le strutture organizzative e i cambiamenti sui processi di business finalizzati ad ottimizzare l'impatto e l'efficacia di progetti sull'ICT e di altri progetti con componenti ICT significative;
- l) attività locali di governo ed iniziative di comunità locali che forniscano servizi ICT alle comunità in contesti quali l'istruzione, la salute e i mezzi di sussistenza.

24. Nel riconoscere che la responsabilità centrale per il coordinamento dei programmi di finanziamento pubblico e di ICT pubblici spetta ai governi, **raccomandiamo** che nella normativa nazionale sia previsto un ulteriore coordinamento inter-settoriale ed inter-istituzionale, sia da parte dei donatori sia da parte dei beneficiari.

25. Le banche e le istituzioni multilaterali di sviluppo dovrebbero adattare i loro attuali meccanismi, e, dove necessario, ridefinirli, per prevedere le richieste nazionali e regionali sullo sviluppo dell'ICT.

26. Riconosciamo i seguenti prerequisiti per un'accessibilità equa ed universale ai meccanismi di finanziamento e per un migliore utilizzo degli stessi:

- a) creare politiche ed incentivi regolamentati finalizzati all'accesso universale e all'attrazione di investimenti privati;
- b) identificare e riconoscere il ruolo essenziale delle ICT nelle strategie di sviluppo nazionale e, quando appropriato, la loro elaborazione congiuntamente alle *e-strategy*;
- c) sviluppare la funzione istituzionale e di implementazione, per sostenere l'utilizzo di fondi nazionali a favore di servizi/accessi universali, lo studio ulteriore di questi meccanismi e di quelli che mirano ad impegnare le risorse interne;
- d) incoraggiare lo sviluppo di informazioni, applicazioni e servizi che siano pertinenti a livello locale e il cui beneficio ricade sui paesi in via di sviluppo e sui paesi con economie in transizione;
- e) sostenere la crescita progressiva di programmi-pilota di successo basati sull'ICT;
- f) sostenere l'utilizzo delle ICT nelle azioni di governo come una priorità e come una *target area* cruciale per gli interventi di sviluppo basati sull'ICT;
- g) formare risorse umane e una capacità istituzionale a tutti i livelli (patrimonio conoscitivo) in particolar modo all'interno del settore pubblico, per conseguire gli obiettivi della Società dell'Informazione;
- h) incoraggiare le realtà del mondo imprenditoriale ad aiutare l'avvio di una maggiore domanda di servizi ICT sostenendo le industrie creative, i produttori locali di contenuti e applicazioni culturali, e le piccole imprese;
- i) rafforzare le capacità di innalzare il potenziale dei fondi a garanzia e utilizzarli in maniera proficua.

27. Raccomandiamo miglioramenti e innovazioni nei meccanismi attuali di finanziamento, come segue:

- a) migliorare i meccanismi finanziari al fine di rendere le risorse finanziarie adeguate, più prevedibili, preferibilmente senza vincoli e sostenibili;
- b) aumentare la cooperazione regionale e creare partnership di tipo *multi-stakeholder*, in particolar modo con la definizione di incentivi per creare le infrastrutture di dorsale regionali;

- c) fornire un accesso economicamente sostenibile alle ICT con le seguenti misure:
- i. ridurre i costi internazionali di Internet che vengono praticati dai *provider* di dorsali, sostenendo, tra le altre cose, la creazione e lo sviluppo di dorsali regionali ICT e di *Internet Exchange Point* per ridurre i costi di interconnessione ed ampliare l'accesso alla rete;
 - ii. incoraggiare l'ITU a continuare lo studio della questione della *International Internet Connectivity* (IIC) come tema urgente su cui sviluppare Raccomandazioni adeguate;
- d) coordinare programmi tra i governi e i maggiori attori finanziari, al fine di mitigare i rischi di investimento e i costi di transizione per gli operatori che entrano in segmenti di mercato meno attrattivi, rurali e a basso reddito;
- e) aiutare ad accelerare lo sviluppo di strumenti finanziari interni, anche attraverso il supporto di strumenti locali di microfinanza, incubatori di impresa ICT, strumenti pubblici per il credito, meccanismi di appalto, iniziative di messa in rete a livello di comunità locali, solidarietà digitale e altre innovazioni;
- f) migliorare la capacità di accesso a facilitazioni nei finanziamenti, con la prospettiva di accelerare la velocità di finanziamento delle infrastrutture e dei servizi di ICT, inclusa la promozione di flussi Nord-Sud e la cooperazione Nord-Sud e Sud-Sud;
- g) le organizzazioni multilaterali, regionali e bilaterali per lo sviluppo dovrebbero considerare l'utilità di creare dei forum virtuali per lo scambio di informazioni tra tutti gli *stakeholder* sui progetti potenziali, sulle fonti di finanziamento e sui meccanismi istituzionali di finanziamento;
- h) permettere che i paesi in via di sviluppo siano sempre più in grado di generare fondi per le ICT e di sviluppare strumenti finanziari, inclusi i *trust fund* e il *seed capital* in base alle proprie economie;
- i) esortare tutti i paesi ad intraprendere sforzi concreti per adempiere agli impegni presi in occasione del *Monterrey Consensus*;
- j) le organizzazioni multilaterali, regionali e bilaterali per lo sviluppo dovrebbero cooperare per incrementare la loro capacità a fornire risposte rapide nell'ottica di sostenere i paesi in via di sviluppo che chiedono assistenza sulle politiche ICT;
- k) incoraggiare maggiori contributi volontari;
- l) fare, dove opportuno, un uso efficace dei meccanismi di riduzione del debito, come delineato nel *Piano d'Azione di Ginevra*, inclusi, tra le altre cose, la cancellazione del debito e *debt swapping*, che potrebbero essere usati per il finanziamento di progetti sull'ICT per lo

sviluppo, inclusi quelli rientranti nelle strategie di riduzione della povertà.

28. Condividiamo il *Digital Solidarity Fund (DSF)* stabilito a Ginevra come un meccanismo innovativo di natura volontaria aperto agli *stakeholder* interessati con l'obiettivo di trasformare il divario digitale in opportunità digitali per il mondo in via di sviluppo, concentrandosi soprattutto sui bisogni specifici ed urgenti a livello locale e cercando nuove fonti volontarie di finanza "solidale". Il DSF completerà i meccanismi attuali per il finanziamento della Società dell'Informazione, che dovrebbero continuare ad essere utilizzati appieno per finanziare la crescita di nuove infrastrutture e servizi ICT.

C. Internet Governance

29. Riaffermiamo i principi enunciati nel dicembre del 2003 in occasione della fase del WSIS di Ginevra, secondo i quali Internet si è evoluto in uno strumento globale disponibile per il pubblico e che la sua *governance* dovrebbe costituire una questione chiave nell'agenda della Società dell'Informazione. La gestione internazionale di Internet dovrebbe essere multilaterale, trasparente e democratica, con il pieno coinvolgimento dei governi, del settore privato, della società civile e delle organizzazioni internazionali. Tale gestione dovrebbe assicurare una equa distribuzione delle risorse, facilitare l'accesso a tutti e assicurare un funzionamento di Internet stabile e sicuro, tenendo in considerazione il multilinguismo.

30. Siamo consapevoli che Internet, un elemento centrale dell'infrastruttura della Società dell'Informazione, è evoluto da strumento di ricerca e insegnamento accademico a strumento globale a disposizione del pubblico.

31. Riconosciamo che la *Internet Governance*, portata avanti secondo i principi di Ginevra, è un elemento essenziale per una Società dell'Informazione incentrata sulla persona, inclusiva, orientata allo sviluppo e non discriminante. Inoltre, **ci impegniamo** a garantire la stabilità e la sicurezza di Internet in quanto strumento globale ed ad assicurare la necessaria legittimità della sua *governance*, in base alla piena partecipazione di tutti gli *stakeholder*, sia da parte dei paesi avanzati sia da parte di quelli in via di sviluppo, nell'ambito dei rispettivi ruoli e responsabilità.

32. Ringraziamo il Segretario Generale delle Nazioni Unite per avere istituito il Gruppo di Lavoro sulla *Governance* di Internet (*Working Group on Internet*

Governance, WGIG). **Esprimiamo** un encomio al *chairman*, i membri e al segretariato per il lavoro e per il loro rapporto redatto.

33. Teniamo conto del rapporto del WGIG, che ha cercato di sviluppare una definizione operativa di *Internet Governance*. Ha aiutato ad identificare un numero di questioni di politica pubblica che sono attinenti alla *Internet Governance*. Il rapporto ha anche migliorato la nostra comprensione sui rispettivi ruoli e responsabilità dei governi, delle organizzazioni intergovernative ed internazionali e di altri fori di competenza, inclusi il settore privato e la società civile, sia da parte dei paesi avanzati sia da parte dei paesi in via di sviluppo.

34. Una definizione operativa di *Internet Governance* è: *lo sviluppo e l'applicazione da parte dei governi, del settore privato e della società civile, nei rispettivi ruoli, di principi, norme, regole, procedure decisionali e programmi condivisi che determinano l'evoluzione e l'uso di Internet.*

35. Riaffermiamo che la gestione di Internet abbraccia sia fattori tecnici che fattori di politica pubblica e dovrebbe coinvolgere tutti gli *stakeholder* e le maggiori organizzazioni intergovernative ed internazionali. Rispetto a ciò, viene riconosciuto che:

- a) l'autorità pubblica per le questioni di politica pubblica correlate ad Internet è diritto sovrano degli Stati. Questi hanno diritti e responsabilità per le questioni internazionali di politica pubblica legate ad Internet;
- b) il settore privato ha avuto, e dovrebbe continuare ad avere, un ruolo importante nello sviluppo di Internet, sia nel settore tecnico sia in quello economico;
- c) la società civile ha anche svolto un ruolo importante in questioni riguardanti Internet, specialmente a livello di comunità e dovrebbe continuare a svolgere tale ruolo;
- d) le organizzazioni intergovernative hanno avuto, e dovrebbero continuare ad avere, un ruolo di facilitatore nel coordinamento delle questioni di politica pubblica riguardanti Internet;
- e) le organizzazioni internazionali hanno anche svolto, e dovrebbero continuare a svolgere, un importante ruolo nello sviluppo di standard tecnici e di politiche attinenti ad Internet.

36. Riconosciamo il prezioso contributo delle comunità accademiche e tecniche, all'interno dei gruppi di *stakeholder* menzionati nel paragrafo 35, nell'evoluzione, funzionamento e sviluppo di Internet.

37. Puntiamo a migliorare il coordinamento delle attività delle organizzazioni intergovernative ed internazionali e di altre istituzioni che si occupano della *governance* di Internet e dello scambio di informazioni tra di

esse. Un approccio *multi-stakeholder* dovrebbe essere adottato il più possibile, a tutti i livelli.

38. Richiediamo il rafforzamento di istituzioni regionali specializzate nella gestione di risorse di Internet, al fine di garantire gli interessi e i diritti nazionali dei paesi in quella particolare regione, per gestire le proprie risorse Internet, pur mantenendo un coordinamento globale nell'area.

39. Puntiamo a costruire confidenza e sicurezza nell'utilizzo delle ICT rinforzandone il contesto di fiducia. **Riaffermiamo** la necessità ulteriore di promuovere, sviluppare ed implementare, in cooperazione con tutti gli *stakeholder*, una cultura globale di cybersicurezza, come delineato nella Risoluzione 57/239 dell' UNGA e in altri contesti normativi regionali. Tale cultura richiede un'azione nazionale e una maggiore cooperazione internazionale, al fine di rafforzare la sicurezza aumentando la tutela delle informazioni personali, della privacy e dei dati. Un continuo sviluppo della cultura di cybersicurezza dovrebbe aumentare l'accesso al commercio, tener conto del livello di sviluppo sociale ed economico di ogni paese e rispettare gli aspetti orientati allo sviluppo della Società dell'Informazione.

40. Sottolineiamo l'importanza della lotta al cybercrimine, inclusi i cybercrimini commessi all'interno di una giurisdizione che hanno avuto effetti su di un'altra. **Sottolineiamo inoltre** la necessità di strumenti e azioni efficaci ed efficienti, sia su scala nazionale che su scala internazionale, che promuovano una cooperazione internazionale, tra l'altro, tra le agenzie di controllo sulle leggi del cybercrimine. **Ci appelliamo ai governi**, in cooperazione con altri *stakeholder*, affinché sviluppino la legislazione necessaria all'investigazione e lotta dei cybercrimini, tenendo conto degli norme in vigore quali, per esempio, le Risoluzioni 55/63 e 56/121 dell'UNGA "*Combating the criminal misuse of information technologies*" (Lotta all'abuso criminale delle tecnologie dell'informazione) e delle iniziative regionali, inclusa ma non solo, la *Convention on Cybercrime* del Consiglio d'Europa.

41. Decidiamo di affrontare in maniera decisa il significativo e crescente problema posto dallo *spamming*. Teniamo conto degli attuali accordi multilaterali e *multi-stakeholder* per una cooperazione regionale ed internazionale sullo *spamming*, quali, per esempio, *APEC Anti-Spam Strategy*, *London Action Plan*, *Seoul Melbourne Anti-Spam Memorandum of Understanding* e le pertinenti attività di OECD e di ITU. **Ci appelliamo** a tutte la parti interessate affinché adottino un approccio a più ramificazioni (*multi-pronged approach*) che contrasti lo *spamming* includendo, tra l'altro: un'educazione del consumatore e delle imprese, legislazioni adeguate, autorità e mezzi per l'applicazione delle leggi, sviluppo continuo di misure tecniche e di auto-regolamentazione, *best practice* e cooperazione internazionale.

42. Riconfermiamo il nostro impegno a garantire la libertà di ricerca, ricezione, trasmissione, utilizzo di informazioni, in particolar modo per la creazione, crescita e diffusione della conoscenza. **Affermiamo** che le misure intraprese per assicurare la stabilità e la sicurezza di Internet, per combattere il cybercrimine e per contrastare lo *spamming*, debbono tutelare e rispettare i provvedimenti sulla privacy e la libertà di espressione, come indicato nelle parti attinenti della *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani* e della *Dichiarazione dei Principi di Ginevra*.

43. Ribadiamo i nostri impegni per l'utilizzo positivo di Internet e delle altre ICT e per stabilire azioni adeguate e misure preventive, come previsto dalla legge, contro l'abuso delle ICT, come menzionato in *Dimensioni Etiche della Società dell'Informazione* della *Dichiarazione dei Principi e Piano di Azione di Ginevra*.

44. Sottolineiamo inoltre l'importanza di contrastare il terrorismo su Internet in tutte le sue forme e manifestazioni, nel rispetto dei diritti umani e secondo gli obblighi previsti dal diritto internazionale, come delineato nella UNGA A/60/L.1 in riferimento all'Articolo 85 del *2005 World Summit Outcome*.

45. Sottolineiamo l'importanza della sicurezza, della continuità e della stabilità di Internet e il bisogno di proteggere le reti di Internet e di altre ICT, da minacce e vulnerabilità. **Affermiamo** il bisogno di una comprensione comune delle questioni sulla sicurezza di Internet e di cooperazione ulteriore che faciliti il raggiungimento, la raccolta e la diffusione di informazioni riguardanti la sicurezza e lo scambio di *good practice* tra tutti gli *stakeholder*, circa le misure per combattere le minacce di sicurezza, su scala nazionale ed internazionale.

46. Ci appelliamo a tutti gli stakeholder affinché assicurino il rispetto della privacy e la protezione delle informazioni e dei dati personali, sia attraverso l'adozione di leggi, sia attraverso l'implementazione di accordi collaborativi, di *best practice*, di misure tecnologiche e di autoregolamentazione da parte delle imprese e degli utenti. **Incoraggiamo tutti gli stakeholder**, in particolare i governi, a riaffermare il diritto di accesso all'informazione di ciascuno, come stipulato nella *Dichiarazione dei Principi* di Ginevra e in altri strumenti pertinenti concordati a livello internazionale, e a coordinarsi in maniera adeguata a livello internazionale.

47. Riconosciamo il volume ed il valore crescenti di ogni *e-business*, all'interno e oltre i confini nazionali. **Richiediamo** lo sviluppo di leggi e prassi per la tutela dei consumatori a livello nazionale e, dove necessario, l'applicazione di sistemi di controllo per tutelare i diritti dei consumatori che acquistano beni e servizi on-line. Inoltre richiediamo una maggiore cooperazione internazionale che faciliti un'ulteriore espansione, in maniera

non discriminatoria e secondo le leggi nazionali vigenti, dell'*e-business* e della relativa fiducia dei consumatori.

48. Notiamo con soddisfazione il crescente utilizzo delle ICT da parte dei governi per servire i cittadini e incoraggiamo i paesi che non lo hanno ancora fatto a sviluppare programmi nazionali e strategie di *e-government*.

49. Riaffermiamo il nostro impegno a trasformare il divario digitale in opportunità digitale e **ci impegniamo** ad assicurare uno sviluppo armonioso e paritario per tutti. **Ci impegniamo** a incoraggiare e ad offrire orientamenti nelle aree relative allo sviluppo all'interno di più ampie intese di *Internet Governance* e di includere, tra le altre questioni, i costi internazionali di interconnessione, il *capacity building* e il trasferimento di tecnologia e *know-how*. **Incoraggiamo** la realizzazione del multilinguismo negli ambienti di sviluppo di Internet e **appoggiamo** lo sviluppo di software che si presti facilmente alla "localizzazione", che metta gli utenti in condizione di scegliere soluzioni adeguate tra diversi modelli di software, inclusi quelli *open source*, quelli gratuiti e quelli proprietari.

50. Riconosciamo una certa preoccupazione, in particolar modo tra i paesi in via di sviluppo, per il fatto che i costi di connettività internazionale ad Internet dovrebbero essere bilanciati meglio per favorire l'accesso. **Richiediamo quindi** lo sviluppo di strategie per una connettività globale sempre più economicamente sostenibile, facilitando quindi un accesso equo e migliore a tutti, attraverso:

- a) promuovere i costi di transito e di interconnessione che siano fissati con negoziazione commerciale in ambito concorrenziale e che siano orientati verso parametri obiettivi, trasparenti e non discriminatori, tenendo conto degli sviluppi in corso su questo tema;
- b) instaurare reti di dorsali regionali Internet ad alta velocità e creare *Internet Exchange Point* (IXP) nazionali, di sub-regionali e regionali;
- c) raccomandare che i programmi di donazione e i sistemi di finanziamento allo sviluppo considerino il bisogno di fornire fondi per iniziative che migliorino la connettività, gli IXP e i contenuti a produzione locale per i paesi in via di sviluppo;
- d) incoraggiare l'ITU a continuare gli studi sulla questione della *International Internet Connectivity* (IIC) come una questione urgente e a fornire periodicamente risultati per considerazioni e possibili implementazioni. **Incoraggiamo inoltre** altre istituzioni pertinenti ad affrontare la stessa questione;
- e) promuovere lo sviluppo e la crescita di terminali a basso costo, utilizzabili sia per uso individuale che per uso collettivo, specialmente per l'utilizzo nei paesi in via di sviluppo;

- f) incoraggiare gli *Internet Service Provider* (ISP) e gli altri operatori delle negoziazioni commerciali, ad adottare comportamenti che favoriscano costi di interconnessione più equi e bilanciati;
- g) incoraggiare gli operatori principali a negoziazioni commerciali con costi ridotti di interconnessione per i Paesi Meno Sviluppati (LDC) tenendo conto dei vincoli speciali di tali LDC.

51. Incoraggiamo i governi e gli altri *stakeholder*, dove opportuno attraverso partnership, affinché promuovano l'istruzione e la formazione ICT nei paesi in via di sviluppo, fissando strategie nazionali per un'integrazione dell'ICT nella scuola e nella creazione di forza lavoro e dedicandovi risorse adeguate. Inoltre, la cooperazione internazionale dovrebbe essere estesa, su base volontaria, per il *capacity building* in aree relative all'*Internet Governance*. Ciò potrebbe includere in particolare, la realizzazione di centri di formazione professionale e altre istituzioni che facilitino il trasferimento del *know-how* e lo scambio di *best practice*, per aumentare la partecipazione dei paesi in via di sviluppo e di tutti gli *stakeholder* ai meccanismi di *Internet Governance*.

52. Al fine di assicurare una partecipazione effettiva alla *Internet Governance* globale, **esortiamo** le organizzazioni internazionali, incluse le organizzazioni intergovernative, dove opportuno, ad assicurare che tutti gli *stakeholder*, in particolare quelli dei paesi in via di sviluppo, abbiano l'opportunità di partecipare ai processi di strategia decisionale relativi alla *Internet Governance*, a promuoverne e facilitarne la partecipazione.

53. Ci impegniamo a lavorare con assiduità per un multilinguismo di Internet, come parte di un processo multilaterale, trasparente e democratico, che coinvolge i governi e tutti gli *stakeholder* nei loro ruoli rispettivi. In questo contesto, **appoggiamo anche** lo sviluppo, la traduzione e l'adattamento di contenuti locali, gli archivi digitali e le varie forme di media digitali e tradizionali. Siamo consapevoli inoltre che tali attività possano anche rafforzare le comunità locali ed indigene. **Sottolineeremo quindi** il bisogno di:

- a) favorire il processo dell'introduzione del multilinguismo in diverse aree, includendo i nomi di domini, gli indirizzi e-mail e le parole chiave di ricerca;
- b) implementare programmi che permettano la presenza su Internet di nomi di dominio e contenuti multilingue e l'utilizzo di vari modelli di software, per combattere contro il divario digitale linguistico e assicurare la partecipazione di tutti alla nuova società emergente;
- c) rafforzare la cooperazione tra enti appropriati affinché si sviluppino ulteriormente degli standard tecnici e se ne incoraggi lo sviluppo globale.

54. Riconosciamo che un contesto abilitante, sia su scala nazionale che su scala internazionale, che supporti il *foreign direct investment* (investimenti

diretti esteri - IDE) il trasferimento tecnologico e la cooperazione internazionale, in particolar modo nei settori finanza debito e commercio, sia essenziale per lo sviluppo della Società dell'Informazione, così come per lo sviluppo e la diffusione di Internet ed un suo utilizzo ottimale. Sono di particolare importanza i ruoli svolti da parte del settore privato e della società civile come generatori di innovazione e di investimento privato nello sviluppo di Internet. Viene conferito un valore aggiunto alla rete, sia nei paesi avanzati che nei paesi in via di sviluppo, quando le politiche internazionali e nazionali incoraggiano investimenti ed innovazione.

55. Riconosciamo che le disposizioni vigenti sulla *Internet Governance* hanno funzionato in maniera efficace per fare di Internet quello che è oggi: un mezzo di comunicazione altamente solido, dinamico e geograficamente diversificato, con un ruolo centrale del settore privato nelle operazioni quotidiane, e con crescente innovazione e creazione di valore .

56. Internet rimane un mezzo di comunicazione fortemente dinamico e quindi gli ordinamenti ed i sistemi destinati alla *Internet Governance* dovrebbero essere inclusivi e rispondere alla crescita esponenziale e alla rapida evoluzione di Internet, come piattaforma comune per lo sviluppo di molteplici applicazioni.

57. La sicurezza e la stabilità di Internet devono essere preservate.

58. Riconosciamo che l'*Internet Governance* va al di là dell'assegnazione di nomi ed indirizzi. Include anche altre questioni di politica pubblica quali, tra il resto, le risorse critiche per Internet, la sicurezza e la protezione di Internet, gli aspetti di sviluppo e le questioni riguardanti l'utilizzo di Internet.

59. Riconosciamo che l'*Internet Governance* include questioni sociali, economiche e tecniche, tra cui la sostenibilità economica, l'affidabilità e la qualità del servizio.

60. Riconosciamo inoltre che ci sono molte questioni di politica pubblica internazionale di natura trasversale che richiedono attenzione e che non sono state adeguatamente impostate dai sistemi attuali.

61. Siamo convinti che ci sia bisogno di avviare e rafforzare, dove opportuno, un processo trasparente, democratico e multilaterale, con la partecipazione dei governi, del settore privato, della società civile e delle organizzazioni internazionali, secondo i rispettivi ruoli. Questo processo prevedrebbe la creazione di ordinamenti o meccanismi idonei, dove opportuno, in modo da stimolare l'evoluzione corrente dei sistemi normativi vigenti, al fine di stabilire sinergie in merito.

62. Enfaticciamo il fatto che qualsiasi approccio di *Internet Governance* debba essere inclusivo, reattivo e continui a promuovere un contesto abilitante per innovazione, concorrenza ed investimenti.

63. I paesi non dovrebbero essere coinvolti in decisioni che riguardano il *country-code Top-Level Domain* (ccTLD) di un altro paese. I loro interessi legittimi, come espresso e definito in diverse maniere da ogni paese, riguardo a decisioni che concernono i loro ccTLD, devono essere rispettati, appoggiati e indirizzati attraverso ordinamenti e meccanismi flessibili e aggiornati.

64. **Riconosciamo** il bisogno di sviluppi ulteriori ed una cooperazione consolidata tra gli *stakeholder* in merito a disposizioni di politica pubblica sui *generic Top-Level Domain Names* (gTLD).

65. **Sottolineiamo** il bisogno di rendere massima la partecipazione dei paesi in via di sviluppo, sia nelle decisioni che riguardano la *Internet Governance*, che dovrebbero riflettere i loro interessi, sia nello sviluppo del *capacity building*.

66. In vista di una continua internazionalizzazione di Internet e del principio di universalità, **concordiamo** di implementare i *Principi di Ginevra* sull'*Internet Governance*.

67. **Conveniamo**, tra le altre cose, di invitare il Segretario delle Nazioni Unite a convocare un nuovo forum per il dialogo sulle politiche *multi-stakeholder*.

68. **Riconosciamo** che tutti i governi debbano avere ruoli e responsabilità eguali per *Internet Governance* e per assicurare la stabilità, la sicurezza e la continuità di Internet. **Riconosciamo inoltre** il bisogno di sviluppare politiche pubbliche da parte dei governi, consultando tutti gli *stakeholder*.

69. **Riconosciamo inoltre** che il bisogno di maggiore cooperazione in futuro al fine di permettere ai governi, in maniera equa, di svolgere i propri ruoli e le proprie responsabilità in politiche pubbliche relative ad Internet di interesse internazionale. Tale cooperazione però non sarà necessaria in questioni quotidiane di natura tecnica e operativa, che non abbiano impatto su politiche pubbliche di interesse internazionale.

70. Attraverso le organizzazioni internazionali appropriate, tale cooperazione dovrebbe includere lo sviluppo di principi applicabili a livello globale, su questioni di politica pubblica associate al coordinamento e alla gestione di risorse critiche per Internet. A questo riguardo, **ci appelliamo** alle organizzazioni responsabili di compiti essenziali associati ad Internet, affinché contribuiscano alla creazione di un ambiente che faciliti questo sviluppo di principi di politica pubblica.

71. Il processo verso una maggiore cooperazione, che sarà avviato dal Segretario Generale dell'ONU coinvolgendo tutte le principali organizzazioni entro il primo trimestre del 2006, coinvolgerà tutti gli *stakeholder* secondo i rispettivi ruoli, procederà il più velocemente possibile nel rispetto delle procedure legali e sarà attento all'innovazione. Le organizzazioni pertinenti

avvieranno un processo verso una maggiore cooperazione coinvolgendo tutti gli *stakeholder*, procedendo il più velocemente possibile e con attenzione all'innovazione. Alle stesse organizzazioni pertinenti, verrà richiesto di fornire rapporti annuali sull'andamento di tali processi.

72. Chiediamo al Segretario Generale dell'ONU, in un processo aperto e inclusivo, di convocare entro il secondo trimestre del 2006, un incontro del nuovo forum sul dialogo *multi-stakeholder* sulle politiche - chiamato *Internet Governance Forum* (IGF). Il mandato del Forum è quello di:

- a) discutere di questioni di politica pubblica relative ai fattori chiave dell'*Internet Governance*, affinché si stimoli la sostenibilità, la solidità, la sicurezza, la stabilità e lo sviluppo di Internet;
- b) facilitare il dialogo tra organizzazioni interessate a politiche trasversali di interesse internazionale riguardo ad Internet e discutere di questioni che non rientrano nella sfera di nessun organismo esistente;
- c) interfacciarsi con organizzazioni intergovernative adeguate ed altre istituzioni, su questioni di loro competenza;
- d) facilitare lo scambio di informazioni e *best practice* e, a questo riguardo, sfruttare il più possibile le competenze di comunità accademiche, scientifiche e tecniche;
- e) raccomandare a tutti gli *stakeholder* di proporre modalità e mezzi per accelerare la disponibilità e la sostenibilità economica di Internet nel mondo in via di sviluppo;
- f) rafforzare ed accrescere il coinvolgimento degli *stakeholder* nei sistemi esistenti e/o futuri di *Internet Governance* in particolare di quelli provenienti dai paesi in via di sviluppo;
- g) identificare le questioni emergenti, portarle all'attenzione dei pertinenti organismi e del pubblico e, dove necessario, produrre raccomandazioni;
- h) contribuire al *capacity building* per l'*Internet Governance* nei paesi in via di sviluppo, utilizzando appieno le risorse locali di conoscenza e di competenza;
- i) promuovere e prevedere, in maniera continuativa, l'assimilazione dei principi del WSIS nei processi di *Internet Governance*;
- j) discutere, tra le altre cose, di questioni che riguardano le risorse critiche di Internet;
- k) aiutare a trovare soluzioni alle questioni derivanti dall'uso e dal cattivo uso di Internet, di particolare interesse per gli utenti comuni;
- l) pubblicare gli atti.

73. Il Forum sull'*Internet Governance* nella sua funzione operativa sarà multilaterale, *multi-stakeholder*, democratico e trasparente. A tale scopo, il proposto IGF potrebbe:

- a) basarsi sulle strutture esistenti di *Internet Governance*, apportando un'enfasi particolare sulla complementarità tra tutti gli *stakeholder* coinvolti in questo processo (governi, entità imprenditoriali, società civile ed organizzazioni intergovernative);
- b) avere una struttura leggera e decentrata che sia oggetto di revisioni periodiche;
- c) essere convocato periodicamente, come richiesto. Gli incontri dell'IGF in principio potrebbero avvenire in concomitanza con le conferenze di rilievo dell'ONU, tra l'altro, per utilizzarne il supporto logistico.

74. Incoraggiamo il Segretario Generale dell'ONU ad esaminare una serie di opzioni per la convocazione del Forum, tenendo conto delle comprovate competenze di tutti gli *stakeholder* nella *Internet Governance* ed il bisogno di assicurare un pieno coinvolgimento degli stessi.

75. Il Segretario Generale dell'ONU periodicamente potrebbe dare resoconto agli Stati Membri dell'ONU sulle operazioni del Forum.

76. Chiediamo al Segretario Generale dell'ONU di esaminare la convenienza della continuazione del Forum, attraverso la consultazione formale dei partecipanti ad esso, entro cinque anni dalla creazione e di produrre relative raccomandazioni ai Membri dell'ONU al riguardo.

77. L'IGF non avrebbe nessuna funzione di controllo e non dovrebbe sostituire nessun accordo, meccanismo, istituzione o organizzazione esistente, ma coinvolgerebbe quelli esistenti e trarrebbe vantaggio dalle loro competenze. Sarebbe costituito come un processo neutrale, non duplicativo e non vincolante. Non verrebbe coinvolto in alcuna operazioni quotidiane o tecniche di Internet.

78. Il Segretario Generale dell'ONU dovrebbe estendere gli inviti a tutti gli *stakeholder* e alle parti pertinenti a partecipare al meeting inaugurale dell'IGF, tenendo conto di una bilanciata rappresentatività geografica. Il Segretario Generale dell'ONU dovrebbe altresì:

- a) fare riferimento ad ogni risorsa adeguata da parte di tutti gli *stakeholder* interessati, inclusa la comprovata competenza di ITU, come dimostrato durante il processo del WSIS e
- b) stabilire un ufficio per supportare l'IGF che sia efficace ed economicamente efficiente, assicurando una partecipazione di tipo *multi-stakeholder*.

79. Diverse questioni riguardanti la *Internet Governance* dovrebbero continuare ad essere affrontate in altri fori pertinenti.

80. **Incoraggiamo** lo sviluppo di processi *multi-stakeholder* a livello nazionale, regionale e internazionale per discutere e collaborare sull'espansione e la diffusione di Internet come mezzo di supporto agli sforzi di sviluppo e per raggiungere gli scopi e gli obiettivi di sviluppo concordati a livello internazionale, inclusi gli *Obiettivi di Sviluppo del Millennio*.

81. **Riaffermiamo il nostro impegno** ad applicare pienamente i *Principi di Ginevra*.

82. **Accogliamo** la generosa offerta del governo greco di ospitare il primo meeting dell'IGF ad Atene non più tardi del 2006 e ci appelliamo affinché il Segretario Generale dell'ONU estenda l'invito a tutti gli *stakeholder* e le realtà pertinenti, a partecipare al meeting inaugurale dell'IGF.

D. Implementazione e Follow-Up

83. La costruzione di una Società dell'Informazione che sia inclusiva e orientata allo sviluppo richiederà uno sforzo incessante di tipo *multi-stakeholder*. **Siamo risolti** quindi a restare pienamente impegnati – a livello nazionale, regionale ed internazionale – per assicurare una implementazione sostenibile ed un *follow-up* dei risultati e degli impegni assunti durante il processo del WSIS e le fasi di Ginevra e di Tunisi del Summit. Tenendo conto della natura a più facce della creazione di una Società dell'Informazione, è essenziale una cooperazione efficace tra i governi, il settore privato, la società civile, le Nazioni Unite e le altre organizzazioni internazionali, a seconda dei loro differenti ruoli e responsabilità e facendo leva sulla loro competenza.

84. I governi e gli altri *stakeholder* dovrebbero identificare quelle aree che richiedono ulteriori sforzi e risorse ed evidenziare congiuntamente dove sia appropriato sviluppare strategie, meccanismi e processi di implementazione dei risultati del WSIS, su scala internazionale, nazionale, regionale e locale, facendo particolare attenzione alle persone e ai gruppi che sono ancora emarginati nell'accesso e nell'utilizzo delle ICT.

85. Prendendo in considerazione il ruolo guida dei governi, in partnership con altri *stakeholder*, nell'implementazione a livello nazionale dei risultati del WSIS, incluso il *Piano d'Azione di Ginevra*, **incoraggiamo** i governi che non lo hanno ancora fatto a elaborare, dove appropriato, il più presto possibile e prima del 2010, *e-strategy* nazionali complete, lungimiranti e sostenibili, comprese strategie di ICT ed *e-strategy* settoriali, ove necessario¹, quale componente integrante dei piani di sviluppo nazionali e delle strategie di riduzione della povertà.

86. Supportiamo sforzi di integrazione regionale ed internazionale che mirino alla realizzazione di una Società dell'Informazione che sia incentrata sulla persona, inclusiva e orientata allo sviluppo e ribadiamo che una forte cooperazione all'interno e tra le regioni è indispensabile per supportare la condivisione della conoscenza. La cooperazione regionale dovrebbe contribuire al *capacity building* nazionale e allo sviluppo di strategie di implementazione regionale.

87. **Affermiamo** che lo scambio dei punti di vista e la condivisione di esperienze e risorse efficaci è essenziale all'implementazione dei risultati del WSIS a livello regionale ed internazionale. A questo fine devono essere fatti sforzi per provvedere e condividere tra tutti gli *stakeholder* conoscenza e *know-how* relativamente al disegno, all'implementazione, al monitoraggio,

¹ Nel resto del testo, ulteriori riferimenti alle "e-strategy" includono anche strategie ICT e strategie settoriali, dove opportuno.

alla valutazione delle *e-strategy* e delle politiche, nei modi opportuni. **Riconosciamo** che la riduzione della povertà, un maggiore *capacity building* a livello nazionale e una promozione di uno sviluppo tecnologico nazionale sono elementi fondamentali per una riduzione sostenibile del *digital divide* nei paesi in via di sviluppo.

88. Riaffermiamo che, attraverso la cooperazione internazionale dei governi e una partnership di tutti gli *stakeholder*, sarà possibile avere successo nella nostra sfida di sfruttare le potenzialità offerte dalle ICT come strumento al servizio dello sviluppo, di promuovere l'utilizzo dell'informazione e della conoscenza per raggiungere gli scopi ed obiettivi di sviluppo concordati a livello internazionale, inclusi gli *Obiettivi di Sviluppo del Millennio*, e di affrontare le priorità di sviluppo nazionale e locale, migliorando così ulteriormente lo sviluppo socio-economico di tutti gli esseri umani.

89. Siamo determinati a migliorare la connettività internazionale, regionale e nazionale e l'accesso economicamente sostenibile alle ICT e all'informazione, attraverso una maggiore cooperazione internazionale di tutti gli *stakeholder* che promuova lo scambio tecnologico ed il trasferimento tecnologico, uno sviluppo e una formazione delle risorse umane, accrescendo quindi le capacità dei paesi in via di sviluppo di innovare, partecipare e contribuire appieno alla Società dell'Informazione.

90. Riaffermiamo il nostro impegno di fornire un accesso equo all'informazione e alla conoscenza per tutti, riconoscendo il ruolo delle ICT per la crescita e lo sviluppo economico. **Ci impegniamo** a lavorare per il raggiungimento degli obiettivi indicativi evidenziati nel *Piano d'Azione di Ginevra*, da raggiungere entro il 2015, che servono come riferimenti globali per il miglioramento della connettività, di un accesso ed uso delle ICT che sia universale, ubiquo, equo, non discriminante ed economicamente affrontabile, tenendo conto delle diverse situazioni nazionali, e ad utilizzare le ICT come mezzo per ottenere gli scopi e obiettivi di sviluppo concordati a livello internazionale, inclusi gli *Obiettivi di Sviluppo del Millennio* attraverso:

a) L'integrazione e l'allineamento delle *e-strategy* nazionali, tramite piani d'azione locali, nazionali e regionali, dove opportuno e secondo le priorità di sviluppo locale e nazionale, con misure costruite sul luogo e limitate nel tempo.

b) Sviluppare e implementare politiche abilitanti che riflettano le realtà nazionali, che promuovano un ambiente internazionale di sostegno, l'investimento diretto estero e la mobilitazione delle risorse interne, al fine di promuovere e spronare l'imprenditorialità, in particolar modo le Piccole, Medie e Micro Imprese (PMMI), tenendo conto dei relativi contesti culturali e di mercato. Queste politiche dovrebbero essere riflesse in un contesto di regolamentazione trasparente ed equo, al fine di creare un ambiente competitivo che supporti questi scopi e che rafforzi la crescita economica.

- c) Costruire capacità di uso delle ICT per tutti e confidenza nell'utilizzo delle ICT da parte di tutti – inclusi i giovani, le persone più anziane, le donne, le popolazioni indigene, le persone con disabilità e le comunità remote e rurali – attraverso il miglioramento e l'erogazione di appropriati programmi di istruzione e di formazione e sistemi che includano l'apprendimento continuo e a distanza.
- d) Implementare un'efficace formazione e istruzione, in particolar modo nelle scienze e tecnologie ICT, che motivino e promuovano la partecipazione e il coinvolgimento attivo delle ragazze e delle donne nei processi decisionali di costruzione della Società dell'Informazione.
- e) Fare particolare attenzione alla formulazione di concetti di *universal design* e all'utilizzo di *tecnologie assistive* che promuovano l'accesso per tutti, compresi le persone con disabilità.
- f) Promuovere politiche pubbliche che mirino a fornire un accesso economico a tutti i livelli, incluso il livello comunitario, all'hardware, al software e alla connettività, attraverso un ambiente tecnologico sempre più convergente, il *capacity building* ed i contenuti locali.
- g) Migliorare l'accesso alla conoscenza sanitaria mondiale e ai servizi di telemedicina, in particolare in aree quali la cooperazione globale nella risposta alle emergenze, l'accesso ai professionisti della salute e il networking tra gli stessi, al fine di aiutare il miglioramento della qualità di vita e delle condizioni ambientali.
- h) Costruire le capacità ICT per migliorare l'accesso e l'utilizzo delle reti e dei servizi postali.
- i) Utilizzare le ICT per migliorare l'accesso alla conoscenza agraria, per combattere la povertà e per sostenere l'accesso e la produzione di contenuti che siano di rilevanza locale e che riguardino l'agricoltura.
- j) Sviluppare e implementare applicazioni di *e-government* basate su standard aperti affinché si stimoli la crescita e l'interoperabilità dei sistemi di *e-government* a tutti i livelli, così da ampliare l'accesso ad informazioni e a servizi governativi e da contribuire alla creazione di reti ICT e allo sviluppo di servizi che siano disponibili ovunque e in qualsiasi momento, a chiunque e su qualsiasi dispositivo.
- k) Sostenere le istituzioni educative, scientifiche e culturali, incluse le biblioteche, gli archivi e i musei, nel loro ruolo di sviluppare e fornire un accesso alle ICT che sia equo, economicamente affrontabile e aperto e che preservi un contenuto diversificato e variegato; incluso il formato digitale, per supportare l'educazione formale e informale, la ricerca e l'innovazione; in particolare, supportando le biblioteche nel loro ruolo di servizio pubblico a fornire un accesso gratuito ed equo all'informazione e di migliorare l'alfabetizzazione informatica e la connettività della comunità, in particolar modo nelle comunità meno servite.

l) Accrescere in tutte le regioni la capacità delle comunità di sviluppare contenuti nelle lingue locali e/o indigene.

m) Rinforzare la creazione di contenuti digitali di qualità, a livello nazionale, regionale ed internazionale.

n) Promuovere l'utilizzo di media tradizionali e *new media*, per stimolare un accesso universale all'informazione, alla cultura e alla conoscenza per tutti e in particolar modo per le popolazioni vulnerabili e dei paesi in via di sviluppo e utilizzare, tra le altre cose, la radio e la televisione come mezzi educativi ed istruttivi.

o) Nel riaffermare l'interdipendenza, il pluralismo e la diversità dei media e la libertà di informazione anche attraverso, dove appropriato, lo sviluppo di leggi nazionali, **ripetiamo** la nostra richiesta per un uso e un trattamento responsabile dell'informazione da parte dei media, secondo i più elevati standard etici e professionali. **Riaffermiamo** la necessità di ridurre gli squilibri internazionali che affliggono i media, in particolar modo riguardo alle infrastrutture, le risorse tecniche e lo sviluppo delle abilità umane. Queste riaffermazioni sono fatte in riferimento ai paragrafi 55 fino al 59 della *Dichiarazione dei Principi di Ginevra*.

p) Incoraggiare con forza le imprese ICT e gli imprenditori affinché sviluppino e utilizzino processi di produzione che siano rispettosi dell'ambiente al fine di minimizzare gli impatti negativi dell'utilizzo, della manifattura e dello smaltimento di rifiuti di tipo ICT sulle persone e sull'ambiente. In questo contesto, è importante fare particolare attenzione ai bisogni specifici dei paesi in via di sviluppo.

q) Incorporare politiche e quadri normativi, auto-regolatori e di altro tipo, per proteggere i bambini e i giovani dall'abuso e dallo sfruttamento attraverso le ICT, all'interno di piani d'azione e di *strategy* nazionali.

r) Promovendo lo sviluppo di reti di ricerca avanzata su scala nazionale, regionale ed internazionale, al fine di migliorare la collaborazione nella scienza, nelle tecnologia e nell'istruzione superiore.

s) Promuovere il servizio volontario, a livello comunitario, per aiutare a massimizzare l'impatto di sviluppo delle ICT.

t) Promuovere l'utilizzo delle ICT per aumentare modi flessibili di lavorare, incluso il tele-lavoro, che portino ad una maggiore produttività e creazione di occupazione.

91. Riconosciamo la relazione intrinseca tra la riduzione dei disastri, lo sviluppo sostenibile e lo sradicamento della povertà; che i disastri minano seriamente gli investimenti in pochissimo tempo e che rimangono un grande impedimento allo sviluppo sostenibile e allo sradicamento della povertà.

Siamo concordi sull'importante ruolo abilitante delle ICT a livello nazionale, regionale ed internazionale, tra cui:

- a) promuovere una cooperazione tecnica e migliorare la capacità dei paesi, in particolare dei paesi in via di sviluppo, nell'utilizzare gli strumenti ICT per l'*early warning* dei disastri, per le comunicazioni di gestione e di emergenza, inclusa la diffusione di allarmi comprensibili alle persone a rischio;
- b) promuovere la cooperazione regionale ed internazionale per un accesso facile e per la condivisione di informazioni volte alla gestione dei disastri e esplorare modalità per una più facile partecipazione dei paesi in via di sviluppo;
- c) lavorare in maniera spedita verso l'istituzione di un monitoraggio basato su standard e sistemi mondiali di *early-warning* che siano collegati a reti nazionali e regionali, e facilitare la risposta alle emergenze in caso di disastri in tutto il mondo e in particolar modo nelle regioni a rischio.

92. Incoraggiamo i paesi e tutte le altre parti interessate a rendere disponibili delle linee di soccorso (*helpline*) per i bambini, tenendo conto del bisogno di mobilitare le risorse appropriate. Per questo fine, dovrebbero essere resi disponibili dei numeri facili da memorizzare e accessibili gratuitamente da tutti i telefoni.

93. Intendiamo digitalizzare i nostri dati storici e il nostro patrimonio culturale per il beneficio delle generazioni future. **Incoraggiamo** politiche efficaci di gestione dell'informazione nel settore privato e pubblico, compreso l'utilizzo di un'archiviazione digitale basata su standard e di soluzioni innovative per superare l'obsolescenza tecnologica, quali mezzi per assicurare una preservazione a lungo termine dell'informazione e un accesso continuo all'informazione stessa.

94. Riconosciamo che tutti dovrebbero beneficiare delle potenzialità offerte dalla Società dell'Informazione. Invitiamo quindi i governi ad assistere, su base volontaria, quei paesi che sono colpiti da qualsiasi misura unilaterale che non sia in accordo con il diritto internazionale e con la *Carta delle Nazioni Unite* e che impedisca il pieno raggiungimento dello sviluppo sociale ed economico da parte della popolazione dei paesi interessati e che ostacoli il benessere delle loro popolazioni.

95. Ci appelliamo alle organizzazioni internazionali ed intergovernative affinché sviluppino, all'interno delle risorse approvate, i loro programmi di analisi di politiche e di *capacity building*, basandosi su esperienze pratiche e replicabili di questioni, politiche e azioni ICT che hanno portato ad una crescita economica e ad un alleviamento della povertà, anche attraverso la migliorata competitività delle imprese.

96. Ricordiamo l'importanza di creare un contesto legale, di regolamentazione e politico che sia degno di fiducia, trasparente e non discriminante. A tal fine, ripetiamo che ITU e altre organizzazioni internazionali dovrebbero attivarsi per assicurare un utilizzo razionale, efficiente ed economico ed un accesso equo allo spettro di frequenze radio da parte di tutti i paesi, in base ai relativi accordi internazionali.

97. Riconosciamo che la partecipazione di tipo *multi-stakeholder* è essenziale per costruire con successo una Società dell'Informazione che sia incentrata sulla persona, inclusiva ed orientata allo sviluppo e che i governi potrebbero svolgere un ruolo importante in questo processo. **Sottolineiamo** che una chiave essenziale per tale successo è la partecipazione di tutti gli *stakeholder* nell'implementazione degli esiti del WSIS e nel *follow-up* degli stessi su scala nazionale, regionale ed internazionale, con lo scopo di aiutare i paesi a raggiungere gli scopi e gli obiettivi di sviluppo concordati internazionalmente, inclusi gli *Obiettivi di Sviluppo del Millennio*.

98. Incoraggiamo una maggiore e continua partecipazione tra gli *stakeholder* e all'interno degli *stakeholder* stessi, per assicurare una più efficace implementazione degli esiti di Ginevra e di Tunisi, ad esempio attraverso la promozione di partnership nazionali, regionali ed internazionali di tipo *multi-stakeholder*, incluse le Partnership tra Pubblico e Privato (PPP) e la promozione di piattaforme tematiche nazionali e regionali di tipo *multi-stakeholder*, in uno sforzo e dialogo congiunto con i paesi in via di sviluppo e meno sviluppati, i partner e gli attori per lo sviluppo nel settore ICT. A questo proposito, **vediamo di buon grado** le partnership quali l'iniziativa "Connect the World" guidata da ITU.

99. Concordiamo di assicurare sostenibilità al progresso verso i traguardi del WSIS dopo la conclusione della fase di Tunisi e decidiamo quindi di instaurare un meccanismo per l'implementazione e il *follow-up* su scala nazionale, regionale ed internazionale.

100. Su scala nazionale, in base ai risultati del WSIS, **incoraggiamo** i governi, con la partecipazione di tutti gli *stakeholder* e tenendo presente l'importanza di un ambiente abilitante, ad instaurare un meccanismo di implementazione nazionale in cui:

- a) Le strategie nazionali, incluse le Strategie di Riduzione della Povertà dovrebbero essere parte integrante, dove opportuno, dei piani nazionali di sviluppo, con lo scopo di contribuire al raggiungimento degli scopi ed obiettivi di sviluppo concordati internazionalmente, inclusi gli *Obiettivi di Sviluppo del Millennio*;
- b) Le ICT dovrebbero essere pienamente integrate in strategie per la Assistenza ufficiale allo sviluppo (ODA), attraverso una più efficace condivisione di informazioni, un coordinamento tra i partner di

sviluppo e tramite un'analisi e scambio delle migliori pratiche e lezioni acquisite con l'esperienza nei programmi di ICT per lo sviluppo;

c) i programmi esistenti sull'assistenza tecnica di tipo bilaterale e multilaterale, inclusi quelli sotto l'*UN Development Assistance Framework*, dovrebbero essere utilizzati dove appropriato, al fine di assistere i governi nella loro implementazione a livello nazionale;

d) i *Common Country Assessment Reports* dovrebbero contenere una componente sull'ICT per lo sviluppo.

101. Su scala regionale:

a) su richiesta dei governi, le organizzazioni intergovernative regionali, in collaborazione con altri *stakeholder*, dovrebbero mettere in atto le attività di implementazione del WSIS, scambiando informazioni e *best practice* a livello regionale e facilitando un dibattito sulle politiche di utilizzo delle ICT per lo sviluppo, concentrandosi sul raggiungimento degli scopi e degli obiettivi di sviluppo concordati internazionalmente, inclusi gli *Obiettivi di Sviluppo del Millennio*;

b) le Commissioni Regionali delle Nazioni Unite che verranno istituite su richiesta degli Stati Membri ed secondo le risorse economiche approvate, potranno organizzare delle attività regionali di *follow-up* del WSIS, in collaborazione con le organizzazioni regionali e sub-regionali e con una frequenza appropriata e potranno assistere gli Stati Membri con informazioni tecniche e pertinenti per lo sviluppo di strategie regionali e l'implementazione degli esiti delle conferenze regionali;

c) **riteniamo** che siano fondamentali un approccio *multi-stakeholder* e la partecipazione regionale del settore privato, della società civile, delle Nazioni Unite e di altre organizzazioni internazionali nelle attività regionali di implementazione del WSIS.

102. Su scala internazionale, tenendo presente l'importanza di un ambiente abilitante:

a) l'implementazione e il *follow-up* degli esiti delle fasi di Ginevra e Tunisi del Summit dovrebbero tenere conto dei temi principali e delle principali linee di azione che si trovano nei documenti del Summit;

b) ciascuna agenzia dell'ONU dovrebbe agire secondo il proprio mandato e le proprie competenze, in seguito a decisioni prese dai rispettivi enti governativi e all'interno delle risorse approvate già esistenti;

c) l'implementazione e il *follow-up* dovrebbero includere componenti intergovernative e *multi-stakeholder*.

103. Invitiamo le agenzie ONU e le organizzazioni intergovernative, in linea con la Risoluzione 57/270 B dell'UNGA, a facilitare le attività tra i diversi *stakeholder*, inclusa la società civile e il settore imprenditoriale, per aiutare i

governi nazionali nei loro sforzi di implementazione. **Richiediamo** che il Segretario Generale dell'ONU, consultando i membri del *Consiglio Direttivo per il Coordinamento* (CEB) del Sistema delle Nazioni Unite, di instaurare, all'interno del CEB, un Gruppo ONU sulla Società dell'Informazione, costituito da enti ed organizzazioni ONU pertinenti, con il mandato di facilitare l'implementazione dei risultati del WSIS e di suggerire al Consiglio che, nel designare la/e agenzia/e incaricata/e di guidare tale Gruppo, tenga conto dell'esperienza e delle attività svolte da ITU, da UNESCO e da UNDP all'interno del processo WSIS.

104. Inoltre richiediamo al Segretario dell'ONU di fare rapporto alla UNGA (Assemblea Generale delle Nazioni Unite) attraverso ECOSOC, entro giugno del 2006, sulle modalità di coordinamento tra le agenzie e sull'implementazione dei risultati del WSIS, incluse le raccomandazioni sul processo di *follow-up*.

105. Chiediamo che l'ECOSOC sovrintenda l'intero sistema di *follow-up* dei risultati del WSIS di Ginevra e di Tunisi. Per tale scopo, richiediamo che l'ECOSOC, in occasione della sua sessione plenaria del 2006, riveda il mandato, l'ordine del giorno e la composizione della *Commissione sulla Scienza e la Tecnologia per lo Sviluppo* (CSTD), considerando anche il rafforzamento della Commissione e tenendo conto dell'approccio *multi-stakeholder*.

106. L'implementazione e il *follow-up* del WSIS dovrebbero essere parte integrante dei *follow-up* integrati dell'ONU delle maggiori conferenze ONU e dovrebbero contribuire al raggiungimento degli scopi ed obiettivi di sviluppo concordati internazionalmente, inclusi gli *Obiettivi di Sviluppo del Millennio*. Esse non dovrebbero richiedere la creazione di nuovi enti operativi.

107. Le organizzazioni internazionali e regionali dovrebbero valutare e fare rapporto regolarmente sulla accessibilità universale nelle nazioni alle ICT, con lo scopo di creare opportunità eque per la crescita dei settori ICT dei paesi in via di sviluppo.

108. Attribuiamo una grande importanza ad un'implementazione di tipo *multi-stakeholder* su scala internazionale, che dovrebbe essere organizzata tenendo conto dei temi e delle linee di azione che si trovano all'interno del Piano d'Azione di Ginevra e moderata o facilitata dove opportuno, dalle agenzie ONU. Un allegato a questo documento offre una lista indicativa e non esaustiva dei facilitatori/moderatori per le linee di azione del Piano d'Azione di Ginevra.

109. L'esperienza delle agenzie ONU – cioè di ITU, UNESCO e UNDP - e le attività intraprese dalle stesse all'interno del processo WSIS, dovrebbero continuare ad essere utilizzate appieno e nel miglior modo possibile. Queste tre agenzie dovrebbero svolgere ruoli leader di facilitazione

nell'implementare il Piano di azione e organizzare un incontro di moderatori/facilitatori delle linee di azione, come menzionato nell'Allegato.

110. Il coordinamento delle attività di implementazione di tipo *multi-stakeholder* aiuterebbe ad evitare la duplicazione delle attività. Esso dovrebbe includere, tra le altre cose, lo scambio di informazioni, la creazione della conoscenza, la condivisione di *best practice* e l'assistenza nello sviluppo di partnership di tipo *multi-stakeholder* e di tipo pubblico/privato.

111. Richiediamo che l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA) faccia una recensione globale dell'implementazione degli esiti del WSIS nel 2015.

112. Richiediamo una valutazione periodica che utilizzi una metodologia mutuamente concordata, come descritto nei paragrafi 113-120.

113. Appropriati indicatori e *benchmarking*, inclusi gli indicatori sulla connettività della comunità, dovrebbero chiarire l'ampiezza del *digital divide*, sia su scala nazionale che su scala internazionale, dovrebbero tenerlo sotto regolare osservazione, dovrebbero tracciare lo sviluppo globale nell'utilizzo delle ICT, al fine di raggiungere gli scopi e gli obiettivi di sviluppo concordati internazionalmente, inclusi gli *Obiettivi di Sviluppo del Millennio*.

114. Lo sviluppo di indicatori ICT è importante per la misurazione del divario digitale. **Rileviamo** il lancio, nel giugno del 2004, della Partnership per la misurazione dell'utilizzo delle ICT per lo sviluppo) e gli sforzi della stessa di:

- a) sviluppare un set comune di indicatori chiave ICT; aumentare la disponibilità di statistiche ICT comparabili internazionalmente e instaurare un quadro mutuamente concordato per la loro elaborazione, per un'ulteriore considerazione e decisione da parte della Commissione Statistica delle Nazioni Unite;
- b) promuovere il *capacity building* nei paesi in via di sviluppo affinché venga monitorata la Società dell'Informazione;
- c) osservare l'attuale e il potenziale impatto delle ICT nel campo dello sviluppo e nella riduzione delle povertà;
- d) sviluppare degli indicatori disaggregati per genere, nella misurazione del divario digitale nelle sue varie dimensioni.

115. Notiamo anche il lancio dell'*Indice sulle Opportunità delle ICT* e dell'*Indice sulle Opportunità Digitali* che faranno leva per un set comune di indicatori chiave per il settore ICT definiti all'interno della *Partnership on Measuring ICT for Development* (Partnership per misurare le ICT per lo sviluppo).

116. Insistiamo sul fatto che tutti gli indici ed indicatori debbano tenere conto dei diversi livelli di sviluppo e delle situazioni nazionali.

117. Lo sviluppo ulteriore di questi indicatori dovrebbe essere intrapreso in maniera collaborativa, efficace nei costi e non duplicativa.

118. Invitiamo la comunità internazionale a rafforzare la capacità statistica dei paesi in via di sviluppo, dando supporto appropriato a livelli nazionali e regionali.

119. Ci impegniamo a visionare e a fare un *follow up* sul progresso della riduzione del divario digitale, prendendo in considerazione tutti i diversi livelli di sviluppo all'interno delle nazioni, al fine di raggiungere gli scopi e gli obiettivi di sviluppo concordati internazionalmente, inclusi gli *Obiettivi di Sviluppo del Millennio*, valutando l'efficacia dell'investimento e degli sforzi della cooperazione internazionale nella creazione di una Società dell'Informazione, identificando le lacune e i deficit di investimento e sviluppando strategie per affrontarli.

120. La condivisione di informazioni riguardo all'implementazione dei risultati del WSIS è un elemento di valutazione importante. **Notiamo con piacere** il *Report on the Stocktaking of WSIS-related activities* (Rapporto sull'inventario delle attività relative al WSIS) che servirà da valido strumento per assistere nel *follow-up* dopo la conclusione della fase di Tunisi del Summit ed il "Golden Book" delle iniziative lanciate durante la fase di Tunisi. **Incoraggiamo** tutti gli *stakeholder* del WSIS a continuare a contribuire con informazioni sulle loro attività al database pubblico dell'inventario del WSIS mantenuto da ITU. A questo riguardo, **invitiamo** tutti i paesi a raccogliere informazioni su scala nazionale, attraverso il coinvolgimento di tutti gli *stakeholder*, al fine di contribuire a tale inventario.

121. C'è bisogno di costruire più consapevolezza attorno ad Internet, affinché essa diventi uno strumento globale che sia veramente disponibile al pubblico. **Ci appelliamo** all'UNGA di dichiarare il 17 maggio *Giornata Mondiale della Società dell'Informazione*, al fine di accrescere la consapevolezza, ogni anno, sull'importanza di questo servizio globale, sulle questioni affrontate in occasione del Summit, specialmente sulle possibilità che l'utilizzo delle ICT può apportare alle società e alle economie e sulle modalità per colmare il divario digitale.

122. Richiediamo al Segretario Generale del Summit di fare rapporto all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sugli esiti del Summit stesso, come richiesto nella Risoluzione 59/220 dell'UNGA.

Tunisi, 18 Novembre 2005

ALLEGATO

Linea di Azione	Possibili moderatori/facilitatori
C1. Il ruolo delle autorità di <i>governance</i> pubblica e di tutti gli <i>stakeholder</i> nella promozione delle ICT per lo sviluppo	ECOSOC/Commissioni Regionali ONU/ITU
C2. Un'infrastruttura per l'Informazione e la Comunicazione	ITU
C3. L'accesso all'informazione e alla conoscenza	ITU/UNESCO
C4. <i>Capacity building</i>	UNDP/UNESCO/ITU/UNCTAD
C5. Instaurare fiducia e sicurezza nell'utilizzo delle ICT	ITU
C6. Un ambiente abilitante	ITU/UNDP/UN Regional Commissions/UNCTAD
C7. Applicazioni ICT <ul style="list-style-type: none"> • <i>E-government</i> • <i>E-business</i> • <i>E-learning</i> • <i>E-health</i> • <i>E-employment</i> • <i>E-environment</i> • <i>E-agriculture</i> • <i>E-science</i> 	UNDP/ITU WTO/UNCTAD/ITU/UPU UNESCO/ITU/UNIDO WHO/ITU ILO/ITU WHO/WMO/UNEP/ UN-Habitat/ITU/ICAO FAO/ITU UNESCO/ITU/UNCTAD
C8. Diversità culturale e di identità, diversità linguistica e contenuti locali	UNESCO
C9. I media	UNESCO
C10. Le dimensioni etiche della Società dell'Informazione	UNESCO/ECOSOC
C11. La cooperazione internazionale e regionale	UN REGIONAL COMMISSIONS/ UNDP/ITU/UNESCO/ECOSOC

GLOSSARIO

Best Practice

Le esperienze più significative. Un approccio basato su *best practice* permette di valutare e condividere esperienze con chi ha svolto attività e risolto problemi simili; definire quali di queste prassi (*practice*) risultano rilevanti ed efficaci nel proprio contesto; testarne il buon funzionamento integrandole nei processi in uso e formalizzandole nell'ambito della propria organizzazione.

Capacity Building

Costruzione di capacità: interventi formativi finalizzati alla creazione delle capacità necessarie a svolgere una determinata attività.

Common Country Assessment (CCA)

Il CCA è uno strumento usato dalle organizzazioni dell'ONU per valutazione ed analisi la situazione dello sviluppo nazionale ed identificarne gli aspetti chiave. Esso tiene in conto le priorità nazionali, con specifico accento sugli *Obbiettivi di Sviluppo del Millennio*.

Country-code top-level domain (ccTLD)

Il dominio di primo livello, in inglese *top-level domain* (TLD), è indicato nell'ultima parte del nome di dominio internet, la sigla alfanumerica che segue il 'punto' più a destra. I domini di primo livello nazionali sono usati da uno stato o una dipendenza territoriale. È costituito da due lettere, ad esempio *jp* per il Giappone e *it* per l'Italia (secondo lo standard ISO 3166).

Debt swapping

Meccanismi mirati alla trasformazione del debito estero dei Paesi in via di sviluppo in allocazioni dirette di fondi destinati alla produzione in loco di Beni Pubblici Globali, come il sostegno di attività associate alla protezione ambientale, all'educazione ed allo sviluppo.

Dichiarazione di Vienna

Dal 14 al 25 giugno 1993, si è tenuta a Vienna la *Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite sui Diritti Umani* alla cui conclusione è stata approvata una *Dichiarazione* e un *Programma d'Azione* per la promozione e la tutela dei diritti umani nel mondo.

Digital Divide, divario digitale

Divario esistente tra chi ha accesso alle ICT e chi non può farlo per motivi diversi, come reddito insufficiente, mancanza di formazione, assenza di infrastrutture.

Dorsali

Insieme di percorsi ad alta velocità e capacità tra nodi che permettono interconnessioni a lunga distanza a reti locali e regionali (*backbone*).

Early-warning

Allarme preventivo in caso di emergenze per calamità naturali, sanitarie o per cause provocate dall'uomo.

ECOSOC - Economic and Social Council

Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite
Organo consultativo e di coordinamento dell'attività economica e sociale delle Nazioni Unite e delle varie organizzazioni ad esse collegate. Tra i suoi compiti: programmare lo sviluppo economico e l'assistenza tecnica e finanziaria ai paesi meno sviluppati; promuovere studi o relazioni su questioni economiche, sociali, culturali e sanitarie.

E-government, e-business, e-learning, e-health, e-employment, e-environment, e-agriculture, e-science

Utilizzo delle ICT nelle politiche e strategie dei settori di pubblica amministrazione, affari, educazione, sanità, impiego, ambiente, agricoltura e scienza.

E-strategy

Strategia che punta ad un completo utilizzo di strumenti ICT per svolgere le proprie specifiche attività.

Empowerment

Piena valorizzazione e inserimento delle persone generalmente escluse dal potere e dalle decisioni.

Follow-up

Sequenza prevista di azioni opportune da effettuare per raggiungere gli obiettivi concordati.

Generic top-level domain names (gTLD)

Il dominio di primo livello, in inglese *top-level domain* (TLD), è specificato nell'ultima parte del nome di dominio internet, (dalla sigla alfanumerica che segue il 'punto' più a destra). I domini generici di primo livello sono usati (in teoria) da particolari classi di organizzazioni (per esempio, *com* per organizzazioni commerciali). La maggior parte dei gTLDs sono

disponibili in tutto il mondo, ma per ragioni storiche *gov*, *mil* e *edu* sono riservati rispettivamente al governo, all'esercito e agli enti educativi statunitensi. La competenza di assegnare nuovi gTLD è di ICANN.

Global Compact

Lanciato al *World Economic Forum* di Davos nel 1999 dal Segretario Generale dell'ONU, Kofi Annan, il *Global Compact* è un «Patto Globale» che unisce imprese, agenzie dell'ONU, organizzazioni del lavoro e della società civile in un'iniziativa volontaria di responsabilità sociale per promuovere il rispetto e la promozione di nove principi fondamentali relativi ai diritti umani, ai diritti del lavoro e alla salvaguardia dell'ambiente.

ICANN - Internet Corporation for Assigned Names and Numbers

Organizzazione non-profit creata nel 1998 per assumere la responsabilità dell'allocazione dello spazio degli indirizzi IP, per l'assegnazione dei protocolli, la gestione dei nomi a dominio e la gestione dei root servers del DNS. Queste funzioni erano svolte in precedenza da IANA e da altre entità in base ad un contratto del governo U.S.A.

ICT - Information and Communication Technologies

Tecnologie dell' Informazione e della Comunicazione.

Infrastruttura

Insieme di elementi strutturati in modo che uniti formino una struttura funzionante per uno scopo preciso.

International Internet Connectivity (IIC)

Connettività Internet Internazionale. ITU ha istituito nel 1998 un gruppo di lavoro per esaminare le questioni riguardanti i modelli tecnici ed economici della connettività internazionale di Internet.

Internet Exchange Point (IXP)

Infrastruttura fisica (realizzata normalmente in ambito nazionale o regionale) che permette a differenti provider (ISP) di scambiare traffico Internet tra le rispettive reti evitando il transito su reti di livello superiore (ad esempio su dorsali internazionali). Questa tecnica diminuisce i costi, aumenta l'efficienza dell'instradamento del traffico Internet e la sicurezza di funzionamento.

Internet governance

La definizione operativa di Internet Governance data dal WSIS è: "lo sviluppo e l'applicazione da parte dei governi, del settore privato e della società civile, nei rispettivi ruoli, di principi,

norme, regole, procedure decisionali e programmi condivisi che diano forma all'evoluzione e all'utilizzo di Internet.”

ISP - Internet Service Provider

Struttura commerciale o organizzazione che offre agli utenti accesso a Internet con i relativi servizi.

ITU - Unione Internazionale delle Telecomunicazioni

Organizzazione intergovernativa delle Nazioni Unite con sede a Ginevra, con il compito di emanare regolamenti e trattati internazionali per l'uso terrestre e spaziale dello spettro delle frequenze radioelettriche, standard per facilitare l'interconnessione dei sistemi di telecomunicazioni e l'espansione dei servizi e delle infrastrutture di telecomunicazioni nei paesi in via di sviluppo.

Know-how

Letteralmente “sapere come”: patrimonio di conoscenze, competenze e capacità che si applicano nello svolgimento dei vari compiti lavorativi, e non solo, e che si basano sull'esperienza.

Lifelong learning

Apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

Localizzazione

Traduzione nella lingua ed adattamento alle convenzioni locali di software, applicazioni e pagine web, compresa la relativa documentazione.

Mainstreaming

Strategia per sviluppare e promuovere metodi, modelli e studi mirati ad integrare nel complesso delle politiche e delle azioni un obiettivo definito.

Monterrey Consensus

Documento adottato nel marzo 2002 dalla Conferenza Onu sul Finanziamento per lo Sviluppo.

Multi-stakeholder

Approccio che favorisce la partecipazione di tutti gli *stakeholder* pertinenti, in particolare i governi, il settore privato, la società civile e le organizzazioni internazionali appropriate.

Multilateralismo

Sistema di regole internazionali che esclude rapporti privilegiati tra due stati e che comprende il riconoscimento della

legittimità di un'azione da parte di un'istituzione internazionale debitamente costituita.

Obbiettivi di Sviluppo del Millennio

Durante il Vertice del Millennio nel settembre 2000, i capi di Stato hanno adottato 8 “Obiettivi di Sviluppo del Millennio“ da raggiungere entro il 2015. Essi sono:

1. Sradicare la povertà estrema e la fame
2. Raggiungere l'educazione primaria universale
3. Promuovere l'eguaglianza fra i sessi e le opportunità delle donne
4. Ridurre la mortalità infantile
5. Migliorare la salute materna
6. Combattere l'AIDS, la malaria e le altre malattie infettive
7. Assicurare la sostenibilità ambientale
8. Sviluppare la partnership globale per lo sviluppo.

OECD - Organisation for Economic Co-operation and Development

L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) nasce dall'esigenza di dar vita a forme di cooperazione e coordinamento in campo economico e finanziario tra i maggiori paesi occidentali.

Open-access

Insieme di iniziative sviluppate per sviluppare modelli editoriali caratterizzati da una libera disseminazione condivisa del sapere scientifico.

Open Source

Software rilasciato con un tipo di licenza per la quale il codice sorgente è lasciato alla disponibilità di eventuali sviluppatori, in modo che con la collaborazione (in genere libera e spontanea) il prodotto finale possa raggiungere una complessità maggiore di quanto potrebbe ottenere un singolo gruppo di programmazione.

Partnership

Collaborazione, associazione.

Peer-to-peer

Rete di computer che non possiede *client* o *server* fissi, ma un numero di nodi equivalenti (detti *peer*) che fungono sia da *client* che da *server* verso altri nodi della rete. Questa architettura di rete è l'opposto di quella *client-server* in cui la presenza di un *server* permette ad un certo numero di client di dividerne le risorse.

Poverty Reduction Strategy Papers

Strumenti introdotti dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale per descrivere le politiche macroeconomiche strutturali e sociali di una nazione orientate alla promozione dello sviluppo e alla riduzione della povertà.

Regione, regionale

Sostantivo e aggettivo che nei documenti del WSIS sono riferiti ad un'area geografica particolare che raggruppa un certo numero di stati, come ad esempio un continente.

Re-training

Riqualificazione professionale di aggiornamento anche a scopo di verifica della conoscenze acquisite.

Seed Financing

Strumento finanziario con il quale si interviene nella fase di sperimentazione, quando la validità tecnica ed economica del prodotto o del servizio è ancora tutta da dimostrare.

Stakeholder

I soggetti che hanno un interesse legittimo (*stake*) nei confronti di un'iniziativa o di una attività, che la influenzano o sono influenzati.

Spamming

L'invio di grandi quantità di messaggi elettronici non richiesti (generalmente di tipo commerciale).

Tecnologie assistive

Prodotti, dispositivi o sistemi tecnologici atti a superare barriere esistenti nell'ambiente o a compensare specifiche limitazioni funzionali così da facilitare o rendere possibili le attività della vita quotidiana.

Trust Fund

E' il fondo fiduciario in cui Governi, organismi internazionali e banche convogliano risorse finanziarie per realizzare specifici interventi o programmi di cooperazione nei Paesi in via di sviluppo.

UNDP - United Nations Development Programme

Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo.
Organizzazione che si occupa in particolare di Governo Democratico, Riduzione della Povertà, Prevenzione e Ricostruzione delle Crisi, Energia e Ambiente, Tecnologia dell'Informazione e della Comunicazione, lotta all'AIDS. Alla base delle sue attività l'UNDP promuove il rispetto e la tutela dei diritti umani e il rafforzamento della posizione delle donne.

UNESCO - United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization

Organizzazione Culturale Scientifica e Educativa delle Nazioni Unite fondata nel 1946 per incoraggiare la collaborazione tra le nazioni nelle aree di educazione, scienza, cultura e comunicazione.

Universal design

Il Design Universale prevede che le specifiche di progetto debbano sempre tener conto della varietà di esigenze di tutti gli utenti.

I sette principi definiti dall'Universal Design sono:

- equità d'uso
- flessibilità di uso
- uso semplice ed intuitivo.
- informazione accessibile
- tolleranza agli errori
- sforzo fisico contenuto
- dimensione e spazio per l'uso adatto a qualsiasi utente.

User-friendly

Qualità che identifica un prodotto o un servizio facilmente usabile, con le corrette caratteristiche di adeguatezza, facilità di apprendimento e robustezza.

